

Economia

ECONOMIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 562311 Fax 031 562421

Diretta Marcello e Mariella @laprovincia.it, Mariella Luibini m.luibini@laprovincia.it

Codice case vacanza Obbligo dall'1 novembre

La Giunta regionale ha deliberato la disciplina del "Codice identificativo di riferimento" (CIR) per le case ed appartamenti per vacanze. L'obbligo scatterà dal 1 novembre.



Ecobonus, l'edilizia fa appello al governo «Vanno confermati»

Nuovo decreto. Ance e Confartigianato mobilitate nella battaglia per evitare il taglio delle agevolazioni «Sarebbe un dramma e aumenterebbe il lavoro nero»

DI MARIO MARIELLA LUIBINI
L'edilizia ha accelerato grazie alle riqualificazioni energetiche, ma adesso vive il timore di un nuovo freno a mano. L'ecobonus al 70% potrebbe addirittura essere dimezzato, con il nuovo sistema dei massimali.

Un allarme condiviso dalle associazioni e dalle imprese. Da Ance a Confartigianato, arrivando a realtà come la rete di aziende Rete Irene, i giochi sono puntati sul decreto che potrebbe portare a un depotenziamento dell'efficacia delle detrazioni per i lavori di riqualificazione energetica degli immobili.

Pro e contro
Ci sono punti positivi, messi in luce per quanto riguarda la buona parte del decreto. Ad esempio, lo stimolo più forte a favore di interventi di riqualificazione energetica, che coinvolgono cioè involucro e impianti. Lo stesso è di agevolare gli interventi più efficaci dal punto di vista energetico, ma il problema è come l'introduzione di parametri, non facili da identificare, che potrebbero disinnescare tutto il bene avviato in questi ultimi anni. C'è un meccanismo virtuoso da preservare, rileva Antonio Moglia di Ance Como. Virgilio Fagioli, presidente

di Confartigianato edilizia Como e Lombardia, oltre che nella giunta nazionale, osserva: «Si parla di ridimensionare le detrazioni al 30% e se così fosse, sarebbe un dramma. Per il condonatio, ma non solo. Come è già successo per i serramenti, al 50% e non più al 60%. Il 30% ricorda Fagioli - è un tetto già stabilito dalla legge, «gli incentivi ulteriori erano stati dati per dare una scossa - continua - saranno tolti, vedremo un sacco di lavoro nero e un blocco totale di attività».

Tra l'altro, negli ultimi tre mesi il settore a Como ha registrato un incremento sia sul trimestre precedente, sia sull'anno scorso, che si aggira sull'8%, in qualche caso anche 10%. Tutte ristrutturazioni, spiega Fagioli, e che stanno impegnando sino alla fine di agosto. Tant'è che per molti le scadenze sono rinviate a settembre, quando già all'incasso non si vede un gran movimento.

C'è forse la corsa alle detrazioni, nell'incertezza del futuro? Un'ipotesi fondata, che non ammorza i timori per il dopo. «Per questo motivo - conclude Fagioli - un segnale sarebbe prezioso dal Governo. Servirebbe a dare prospettiva e a non fermare tutto».

Secondo Manuel Castaldi, tecnico alla guida del network di aziende lombarde impegnate nel settore Rete Irene, «il

contenuto del decreto che potrebbe essere varato rappresenta un danno irreversibile per la nostra economia e per l'Italia in piena contrasto con le strategie e le politiche concordate a livello europeo. Il nostro - precisa - non è un grido di allarme, ma un profondo invito alle istituzioni affinché rivedano quanto stanno per approvare».

Consumi e ambiente

Ance in questi giorni sta monitorando attentamente la situazione. Le detrazioni - ricorda - soprattutto quelle della riqualificazione strutturale, e ci riconosciamo, la leva fiscale per incentivare un comportamento virtuoso dei proprietari di immobili a vantaggio dei consumi energetici e dell'ambiente e a favore del comfort abitativo insostituibile. «Operazione virtuosa e resa ancora più favorevole con la possibilità della costituzione della detrazione trasformativa in credito d'imposta e utilizzandolo come mezzo di pagamento come avviene per gli interventi a favore dei condomini del progetto Migliora e risparmio», ricorda l'associazione - frutto della collaborazione di Ance, Agam e Ance Como che sta finanziando a favore di tutti i soggetti coinvolti: proprietari, fisco e imprese. Basta poco per disturbare questa virtuosità e non si vuole che ciò accada».



Preoccupazione tra le imprese per la modifica delle norme sulle detrazioni fiscali

Rete Irene lancia l'allarme «Così strumento depotenziato»

Massimali nel mirino, per un possibile depotenziamento dell'ecobonus. Rete Irene fa i conti con il coordinatore del Comitato scientifico Virgilio Travella: «I nuovi massimali specifici per categoria di intervento, che si affiancano ai massimali complessivi, sono fissati a livelli del tutto incompatibili con i reali costi che devono essere sostenuti per il compimento delle opere. Le nostre stime mostrano che, a fronte di detrazioni nominali del 70% per interventi condonati, l'applicazione dei massi-

limiti condurrebbe alla fruizione effettiva di detrazioni difficilmente superiori al 35-40% del costo degli interventi». Né finirebbe qui: «Questi si ridurrebbero ulteriormente computando anche gli oneri finanziari in caso di cessione dei crediti fiscali e di indebitamento per l'anticipazione della quota non coperta dagli incentivi (che a sua volta risulterebbe di gran lunga superiore a quella nominale del 30%)».

L'effetto, secondo il network di aziende? Una gravissima minuziosità che mettere in crisi

l'obiettivo di diffusione su larga scala delle attività di riqualificazione energetica. Il che è un'esigenza importante - economica e ambientale - e un punto del contratto per il governo».

Tra i correttivi che si chiedono, aggiornare alcuni valori che si riferiscono a letture datate e a tecnologie obsolete e a un punto del contratto per il governo. Tra i correttivi che si chiedono, aggiornare alcuni valori che si riferiscono a letture datate e a tecnologie obsolete e a un punto del contratto per il governo.

Semestrale Intesa Sanpaolo L'utile cresce del 25%

Credito
Il valore è cresciuto a 2,2 miliardi, migliore performance degli ultimi dieci anni

«Siamo particolarmente soddisfatti dei risultati raggiunti nel primo semestre di quest'anno: la nostra Banca si conferma come una delle più solide e profittevoli in Europa e allo stesso tempo è capace di

dare vita al più grande progetto di inclusione economica e di lotta alla povertà nel Paese». Così Carlo Messina, consigliere delegato di Intesa Sanpaolo, ha commentato i risultati al 30 giugno. I primi sei mesi si chiuderanno con un utile netto pari a 2,2 miliardi, in crescita del 25% sul primo semestre 2017: si tratta del migliore risultato registrato dal 2008. «Se includiamo la plusvalenza relativa all'accordo con Intermus l'utile

netto sale a 2,6 miliardi, un valore pari al 68% dei 3,8 miliardi di utile dello scorso anno - ha detto ancora Messina - siamo pertanto nelle condizioni di poter affermare che l'utile netto del 2018 supererà i 2,8 miliardi di utile del 2017. Con un pay out ratio previsto nel 2018 all'85% confermiamo come priorità la capacità di remunerare in maniera significativa i nostri azionisti, come dimostrato dai 10 miliardi di distri-

buti distribuiti nel corso del precedente Piano d'Impresa.

La qualità e la solidità dei nostri risultati sono basati sulla crescita dei ricavi più elevata tra le principali banche europee che finora hanno pubblicato i risultati, mentre le commissioni nel semestre sono le migliori di sempre pur in un contesto di mercato complesso. Ci confermiamo ai vertici delle banche europee per efficienza, con un cost/income al 49%».

Messina ha quindi sottolineato come «abbiamo migliorato in maniera significativa il profilo di rischio senza alcun onere per gli azionisti, considerando la partnership con Intermus in soli sei mesi abbiamo raggiunto il 50% dell'obiettivo previsto

nell'arco del Piano per quanto riguarda i Npl. Il Common Equity è in ulteriore aumento e raggiunge il 13,6%: si tratta di un livello di patrimonializzazione solida e ampiamente superiore a quanto previsto dal regolatore. Intesa Sanpaolo è la banca al servizio del rilancio del Paese, anche grazie alla nostra capacità di lavorare a fianco di tutte le aziende in grado di superare condizioni di temporanea difficoltà: nel solo primo semestre abbiamo aiutato circa 8.000 aziende a tornare in buona salute, salvaguardando così circa 40.000 posti di lavoro. Siamo il motore di accelerazione nella crescita dell'economia reale del Paese: nei primi sei mesi del 2018 le erogazioni a medio e

lungo termine hanno superato i 25 miliardi».

Nel 2018 l'ammontare complessivo dei prestiti che Intesa Sanpaolo farà a soggetti non profit sarà pari a 350 milioni. «Il fondo d'impatto che partirà a settembre ci consentirà di erogare 1,2 miliardi di finanziamenti a soggetti con scarso accesso al credito - ha detto il consigliere delegato - la ripresa in atto in Italia ha visto allo stesso tempo l'aumento degli squilibri sociali e la diffusione di sempre aree di povertà. A sostegno dei più bisognosi abbiamo avviato rilevanti progetti e partnership, che ci consentono già ora di distribuire 8.200 pasti al giorno, 3.000 pasti letto al mese, 5.000 medicinali al mese».

Casta Diva, si apre un nuovo capitolo «Tante opzioni, non è una vendita»

Hôtellerie. L'ad di Hrc Gabriele Zerbi sul contratto di gestione con il Gruppo Mandarin «Opportunità da cogliere, alle spalle un luglio da favola con un fatturato di 2,8 milioni»

DI VITO

SERENA BRIVIO

L'accordo è stato raggiunto lunghi mesi di trattative. Dopo i rumors non stati avuti né su bianco i termini dell'intesa che è stata annunciata ieri dal Mandarin Oriental Hotel Group che detiene e gestisce alcuni degli hotel e dei resort più esclusivi al mondo dalla primavera 2019 Casta Diva Resort di Bioglio diventerà Mandarin Hotel Lake Como.

Gli obiettivi

«Non si tratta di una vendita, ma di un contratto pluriennale di gestione» - dice allo sceriffo Gabriele Zerbi, ad della società HRC spa proprietaria del resort - Il Fondo Attivo Capital Llp che nel 2017 ha acquistato la struttura ha deciso di chiedere questa operazione non per motivi finanziari, ma esclusivamente commerciali. È stata valutata come una opportunità, da parte di Allianz, affidare il management ad un marchio internazionale con esperienza internazionale nell'hôtellerie di lusso. Non nascondo che c'erano varie opzioni sul tavolo, ma è stata preferita questa. Al lungo, nel territorio, si era parlato anche di un forte interesse da parte del Gruppo Four Seasons.

Il commercialista comasco tiene a sottolineare che la partnership rientra quindi in una strategia a lungo termine, mirata a consolidare una leadership già acquisita nelle ultime stagioni sul mercato.

«Le cose vanno bene», continua Zerbi. «Abbiamo chiuso il 2017 con ricavi pari ai milioni di euro e quest'anno possiamo



Lo spettacolo del Casta Diva dalla piscina sul lago

di arrivare tranquillamente a quota 13 milioni. Di mese di luglio è andato a gonfie vele, abbiamo realizzato un fatturato record di 2,8 milioni di euro, con un prezzo camera superiore alla media di 1.150 euro. Più che albergo, Casta Diva è diventato l'immagine del così, un intrinseco mix di storia, arte, servizio e glamour. Un luogo che raccoglie ospiti come la famiglia reale dell'Arabia Saudita, del Bahrein e del Qatar, e poche settimane fa i reami del Belgio. E ancora personaggi dello star system come Beyoncé e Jay-Z, del mondo industriale e dell'alta finanza. Siamo stati inoltre main partner degli eventi di Dolce e Gabbana. Grande merito di questa

crescita nel mercato d'élite va riconosciuto al direttore Andrea Luri e al suo staff.

È proposito di Luri, per ora non ci sono indicazioni contrarie ad una sua riconferma da parte della catena cinese. Mandarin Oriental Hotel Group considera Casta Diva nuovo

asset strategico nella sua offerta esclusiva di 33 hotel e 8 residenze in 21 Paesi, nei tre continenti Asia, America ed Europa, senza contare che il piano di sviluppo prevede ulteriori investimenti, una sfida testimoniata in maniera eloquente dallo sbarco sul lago di Como, dove la società dovrebbe sfidare i hotel italiani alle sue esigenze di ospitalità.

Quest'anno si punta a raggiungere i 13 milioni di ricavi

Zerbi però si chiede a riccio non appena si cerca di sapere di più le eventuali trasformazioni in programma. Il cinque stelle è stato aperto nel 2010 dopo un complesso lavoro di restauro che ha interessato Villa Roccastrada - il nucleo

La trasformazione

Zerbi però si chiede a riccio non appena si cerca di sapere di più le eventuali trasformazioni in programma. Il cinque stelle è stato aperto nel 2010 dopo un complesso lavoro di restauro che ha interessato Villa Roccastrada - il nucleo



Gabriele Zerbi



Andrea Luri

centrale del complesso che ha avuto numerosi proprietari, fra i quali la celebre cantante Giuditta Pasta. Ultimo in ordine di tempo il Gruppo Hotel Residence Club SPA, ideatore del progetto di trasformazione in un Resort esclusivo.

Quanto al Gruppo Mandarin, si è detto, i propositi sono ambiziosi. Il lago - ha spiegato in una nota la Chief Executive del gruppo James Riley - «è da sempre una delle mete più amate dai viaggiatori italiani ed internazionali». Riley ha poi aggiunto: «Non vediamo l'ora di portare qui il nostro servizio completo e di collaborare con i nostri partner per creare uno dei più esclusivi resort in Italia».

AgriForJobs Nasce la app per gestire i contratti brevi

Agroalimentare

L'iniziativa di Openjobmetis consente alle aziende di assumere con contratti di somministrazione

Openjobmetis ha presentato AgriForJob, la prima applicazione dedicata alla gestione e alla valorizzazione dei brevi rapporti di lavoro e delle competenze nel settore agroalimentare.

L'applicazione, disponibile negli store Ios e Android a partire dal 3 settembre, permette ai lavoratori selezionati e in contratti da Openjobmetis di candidarsi sulla piattaforma AgriForJob alle aziende di interesse offerte di lavoro di breve durata e di assumere con un regolare contratto di somministrazione.

L'app consente di poter procedere alle assunzioni con una rapidità e un'efficienza nuove, basandosi sulla possibilità di assumere le persone con un contratto di somministrazione, si agisce automaticamente dalla necessità di utilizzare, per esempio, i voucher, sulla cui reintroduzione il dibattito politico è molto acceso. La somministrazione consente, tra i tanti vantaggi, di poter superare i concetti di categoria per fascia di età e non pone limiti alle dimensioni dell'azienda che necessita di personale.

L'operazione nasce quindi con trasparenza ed efficacia. L'incanto tra la domanda di lavoro di breve periodo e l'offerta di impieghi proposti dagli imprenditori per affrontare le grosse criticità legate alla necessità, sia di sostituire nel più breve tempo possibile risorse attive, ad esempio in caso di malattia, che di assumere nuove per affrontare momenti di lavoro particolarmente intensi, tanto stagionali, quanto non prevedibili.

Imprenditorialità Come fa scuola attraverso Cometa

La visita

Settimane di formazione sul territorio per una delegazione dalla Bielorussia

Dalla Bielorussia a Cometa per una settimana di formazione dedicata all'impreditorialità. Una delegazione del "Centro per l'impreditorialità giovanile" dell'Università di Minsk, su indicazione dell'Agenzia europea ICF (European Training Foundation), è stata ospite nei giorni scorsi di Cometa per una full immersion formativa e di incontri sul territorio con associazioni di categoria.

Della delegazione hanno fatto parte, oltre alla direzione e ai coordinatori del Centro per l'impreditorialità giovanile dell'Università di Minsk, anche alcuni delegati del ministero dell'Educazione della Bielorussia della Regione di Minsk, e i dirigenti e docenti scolastici locali coinvolti nel progetto pilota partito quest'anno.

Per una settimana, 12 delegati bielorussi hanno visitato la realtà di Cometa, la scuola Oliver Tosi e Contrada degli Artigiani, appreso come si accompagna un ragazzo ad avere ed alimentare una startup all'impreditorialità. L'approccio per il tutoring e la formazione basati sul "reality based learning".



La delegazione bielorussa in visita al Parco tecnologico di Cometa

Ma non solo, la delegazione di Minsk ha conosciuto Comenet e incontrato la Camera di Commercio che ha presentato il programma "Misa impresa". Focus anche con Fondazione Socialita - ha illustrato ai membri della delegazione quali sono i fattori "critici" di successo per rendere l'educazine più funzionale alle richieste del mondo reale - e tappa in Regione Lombardia che ha offerto una rassegna delle politiche di sostegno nella formazione e alla impreditorialità giovanile.

Innomma una vera e propria full immersion a 360 gradi secondo il principio dell'interconnessione e interazione dei tre pilastri fondamentali per una formazione di eccellenza: scuola, ricerca, aziende e politica (Istituzioni policy makers). «Abbiamo riscoperto grande interesse e grande curiosità

da parte della delegazione bielorussa - commenta il presidente di Comenet Ezio Lurini - confermati anche dalle numerose domande e richieste di approfondimento sulla realtà del nostro Innovatio Hubs».

La visita ha dimostrato - dice Alessandro Mele, direttore di Cometa - che il modello bielorussa è attivo ed efficace, una vera rete in grado di attirare interesse ed espertare valore e conoscenza».

In Lombardia aumenta la puntualità dei pagamenti

La ricerca

Crisis, società del Gruppo Ceif specializzata nella business information, ha fotografato l'andamento di pagamenti giugno. La Lombardia è al terzo posto in Italia per puntualità nei pagamenti: su un totale di circa 800 mila aziende, il 45,8% rispetta le scadenze, al di sopra della media nazionale e di quella del Nord Ovest.

«Confrontato con lo stesso periodo del 2017, la Regione rileva una crescita dei pagamenti alla scadenza (+1,2%) a fronte di un incremento dei ritardi gravi pari al 3%. I comparti produttivi che presentano le migliori performance sono edilizia e servizi finanziari, mentre il più ritardatario nei pagamenti è il commercio al dettaglio».

I 70 anni di Oman Il caffè comasco

Anniversari. Storico traguardo per la torrefazione artigianale nata nel dopoguerra in via Lecco. Si punta sulla qualità delle miscele

COMO — Tutto ebbe inizio settant'anni fa al civico 11 di via Lecco. Como usciva dalla guerra ed in quel clima di generale ricostruzione Ferdinando Consonni decise di avviare l'attività di torrefazione.

Il riscontro fu quasi immediato - nel luglio di quello stesso anno, il 1948, una piccola inserzione pubblicitaria sul giornale La Provincia segnalava la torrefazione per la qualità delle miscele e gli ottimi prezzi - e da allora Oman, a Como, fa rima con caffè.

Il profumo della torrefazione e la stessa insegna sono ancora associati nella memoria dei comaschi alla storica sede e del resto nei locali del centro città l'impresa è rimasta sino al 1999 (solo una volta ceduto lo spazio si è trasformato in un bar), quando i tres soci - Donato Ballerini, Nazzarena Bortolaso e Sergio Albanesi - hanno colto l'opportunità di ampliare l'attività e si sono messi alla ricerca di una sede idonea, più grande e più comoda per il via via dei mezzi.

La svolta

Il punto di svolta è arrivato in concomitanza con l'acquisizione di un'azienda di commercio all'ingrosso di dolci, "La Sorgente", sede in via Bellinzona nei pressi di Villa Olmo. Sei mesi di ricerca, poi la decisione di insediare l'attività, oggi tre dipendenti oltre ai soci - nell'attuale sede di via Pannilani dove da alcuni anni è aperto anche uno shop per il pubblico.

Nel 2001 il trasloco e l'invio di torrefazione e commercio di dolci per un business che si è conso-

lidato in tutta la provincia attraverso la fornitura a bar e ristoranti. Ora come nel passato, Oman ha come obiettivo quello di lavorare sull'alta qualità del prodotto, un punto di forza è la torrefazione in casa e la preparazione che ha come riferimento le antiche miscele del signor Nando.

In laboratorio c'è materia prima di ogni continente. Centro e Sud America, Africa e Asia. Dal sacco di caffè crudo al pacchetto pronto per l'utilizzo, ogni passaggio è seguito con la cura che solo un'attività artigianale, in questo ambito, può permettere. Il prodotto è quello di sempre, della tradizione, niente capsule e una limitata produzione di cialde esterfinalizzata.

Arabica e robusta sono i due tipi di caffè utilizzati per produrre le miscele. Le loro principali differenze sono da cercarsi nel gusto e nel dove vengono coltivati, e la prima importante differenza è genetica: l'arabica ha 44 cromosomi e la robusta 22, la robusta contiene inoltre un livello più alto di caffeina rispetto all'arabica, anche del doppio.

L'arabica viene maggiormente coltivata nell'America del sud, in quella Centrale e nell'Africa del "reef". La robusta invece è mediamente prodotta dall'Africa dell'ovest e in estremo oriente (Vietnam e Indonesia per primi). Oltre a questo l'arabica cresce al meglio a quote elevate, sopra i mille metri e ha bisogno di molta pioggia, mentre la robusta cresce anche a quote più basse e in condizioni, diciamo, meno ideali in termini di umidità e tipo di terreno; ha inoltre meno problemi di



Nazzarena Bortolaso e Donato Ballerini



I sacchi di caffè crudo nel laboratorio di via Pannilani

■ Nel 2001 il trasferimento nella sede attuale di via Pannilani

■ La svolta con l'acquisizione de La Sorgente e l'ampliamento dell'attività

malattie.

La festa

Il traguardo dei settant'anniversari festeggerà domani sera, alle 19, con un aperitivo allo Yacht Club. L'entusiasmo è quello degli inizi, la quarta generazione è al momento un'incognita perché i figli degli attuali soci non hanno per ora in progetto un coinvolgimento diretto in azienda: «Io ho iniziato nel 1982 - dice Nazzarena Bortolaso, protagonista in ambito culturale per avere creato con l'artista Mimmo Totaro la rassegna Miniartextil - mio cognato (Donato Ballerini, ndr) mi chiese una mano in negozio e accettai volentieri, il lavoro mi piacque subito e la collaborazione si è via via sviluppata sino a quando ho acquisito il 33% della società». Quando si dice l'irresistibile richiamo del caffè.

E. Mar.

Patto del lago Città albanese chiama Como

Partnership

In fase di avvio un rapporto con Shkodra. Possibili sinergie in ambito socio-economico

Como e Shkodra un futuro di opportunità insieme, minimo comune denominatore il lago. Una sfida nata per gioco, grazie all'architetto canturino Massimo Malacrida, che "ci ha visto lungo". Componente del tavolo per la nautica, il focus group coordinato dalla Camera di Commercio, l'architetto ha proposto di ospitare una delegazione durante i lavori de Il Patto per il lago di Como e dei laghi minori, la convention tenutasi a Villa Erba lo scorso mese di giugno. Da lì la svolta e i primi contatti. E infatti di questi giorni l'informazione che dall'Albania chiedono di poter proseguire il cammino di rapporti economici e turistici. Ma perché questo interesse? «Nonostante i mille chilometri di distanza - dice Franz Gjeluci, presidente di Ibis, l'agenzia di sviluppo regionale albanese copola di questo futuro progetto - entrambe hanno un bellissimo lago, sono città circondate da montagne ed entrambe le realtà sono un nodo cruciale della promozione. Como è un brand, un territorio conosciuto a livello mondiale come meta turistica, Shkodra è invece un centro strategico per la regione. Si tratta di una delle città più importanti del nord dell'Albania. Capoluogo dell'omonimo distretto, sorge - circondata da diverse montagne come il

Cukaj (1.722 metri), il Maranaj (1.576 metri), il Tarabosh e lo Sheldi - alla confluenza dei fiumi Buna e Drin».

Elemento comune il lago, la cultura e l'economia che vi fanno riferimento: «La vera forza che io ritengo accomuni Como con noi è il lago, infatti, al confine fra Albania e Montenegro, si trova il lago di Shkodra, il più grande lago della penisola balcanica, dall'ecosistema interessantissimo».

Qual è il ruolo della Fondazione Ibis? «L'International Business Integration Shkodra è stata creata con l'intento di promuovere il territorio e di collaborare con organismi nazionali ed europei per promuovere un modello economico di sviluppo condiviso nella città di Shkodra, che è posizionata tra quattro capitali, Tirana, Podgorica, Pristina e Skopje, con un bacino di 5 milioni di abitanti, intesa come una macro regione e/o mercato potenziale. Lo scopo è di promuovere e supportare lo sviluppo socio-economico in una prospettiva di benessere diffuso e sostenibile, con un ruolo costitutivo, propositivo ed aggregante, grazie alla capacità di mettere al servizio delle Istituzioni, degli enti e delle imprese risorse, conoscenze e progettazioni innovative, in una condivisa visione strategica. La Fondazione Ibis si è prefissata l'obiettivo di promuovere il territorio e collabora a livello internazionale per sviluppare lo scambio di culture e modelli di crescita economici, al fine di istituire una Zona Tecnologica & Sviluppo Economico».



I lavori del Patto per il lago a Villa Erba

Lago e Valli

Gravedona-Chiavenna, intesa da definire

Sanità. Soldarelli, funzionario dell'ospedale dell'Alto Lago, e la collaborazione annunciata dalla Regione Lombardia «Alcuni nostri medici si recano già a Menaggio. Con il presidio della provincia di Sondrio serve una convenzione»

GRAVEDONA
GIANPIERO RIVA
La Regione ha tagliato il punto nascita di Chiavenna e ha mantenuto quello di Gravedona e inizia di una collaborazione effettiva ad ampio respiro. A margine dell'incontro con i sindaci della Valchiavenna, infatti, gli assessori regionali al welfare, **Giulio Gallera**, e alla montagna, **Massimo Sertori**, hanno annunciato infatti che l'ospedale di Chiavenna rimarrà un presidio strategico, con l'attività potenziata grazie a un'integrazione della rete ospedaliera con quella dei servizi territoriali e, in particolare, con prestazioni d'operai di medici provenienti da Gravedona per servizi e reparti che avranno necessità.

Volontà
Gli ambiti della collaborazione saranno quelli relativi all'area della rete materno-infantile, della cronicità, della chirurgia, dell'anestesia e rianimazione. Ai

■ **Alla maternità del Moriggia Pelascini il 40% delle pazienti arriva dal sondriese**

piani alti del Moriggia Pelascini viene confermata la volontà di collaborare: «Andare incontro alle necessità dell'utenza di un bacino è un principio basilare in ambito sanitario» afferma **Cesare Soldarelli**, funzionario amministrativo.

Impoverimento
«Già ora prestiamo anestesisti e radiologi all'ospedale di Menaggio quando ce n'è bisogno e anche con l'ospedale di Chiavenna non escludiamo di sottoscrivere una convenzione a tale scopo. Si tratta però di una collaborazione ancora tutta da definire. L'idea di fondo è ridisegnare un territorio alla luce di «sopraggiunte necessità per non impoverirlo e la collaborazione fra presidi è fondamentale».

Chiude un reparto insomma, ma negli intenti della Regione i presidi devono rimanere tutti efficienti allo stesso modo. La maternità di Gravedona, essendo sotto i 500 parti annui, faceva parte di quei punti nascita a rischio, che dopo anni in deroga il competente assessorato regionale ha deciso di tagliare per adeguarsi alla normativa nazionale. Le distanze geografiche e i disagi nel bacino fra Alto Lario e Valchiavenna ha suggerito di mantenere comunque in vita uno dei due reparti di maternità

esistenti. I numeri hanno dato ragione al Moriggia Pelascini, che ora può ulteriormente potenziarsi. «A grandi linee possiamo dire che un 40% delle nostre pazienti arrivi dalla Valtellina, un 5% dal Lecchese e qualcosa di più dalla Valchiavenna, con un dato però in crescita - aveva comunicato il nuovo primario, **Stefano Landi**, a inizio anno -. Il sensibile incremento di utenti da fuori è segno di affidabilità».

Potenziamento
A Gravedona si è passati dai 228 nati del 2014 ai 337 nel 2015, numero che si è stabilizzato negli anni successivi (327 nel 2016 e 333 del 2017), con un potenziamento del reparto consistito nell'apertura di nuove camere, incremento del personale, sale parto meglio dotate e nuova strumentazione, che ora consente di eseguire tutti gli interventi chirurgici in laparoscopia. L'ospedale di Chiavenna ha conosciuto un'evidente involuzione: 224 bambini nati nel 2015 e solo 108 nel 2017, con una perdita secca di oltre il 50%. Il Moriggia Pelascini, a questo punto, potrebbe assorbire quel centinaio di potenziali parti che avvenivano a Chiavenna, raggiungendo un numero annuo non lontano da quella faticosa soglia che lo metterebbe ancora più al sicuro.



Infermieri al lavoro all'ospedale Moriggia Pelascini di Gravedona



Cesare Soldarelli



Il primario Stefano Landi

Quattordicesima per i pensionati Ai comaschi 13 milioni dall'Inps

I nostri soldi. L'istituto ha liquidato le somme a 27mila persone in provincia
«Chi non ha ricevuto contributi e crede di averne diritto può fare domanda»

CAMILLA DOTTI

Ammonta ad oltre 13 milioni di euro l'importo erogato ai pensionati nel mese di luglio, in provincia di Como, attraverso la quattordicesima, il contributo aggiuntivo che viene distribuito dall'Inps.

Numeri allarmanti, nel nostro territorio, per la gestione pubblica i soggetti interessati sono stati 1.070 e il totale liquidato è stato pari a 489.114,61 euro; per la gestione privata si tratta di 25.570 ex lavoratori, per un totale di 12.695.028,79 euro. Nel mese di luglio, inoltre, l'Inps ha rielaborato circa 41mila soggetti in tutta Italia che - spiega l'ufficio stampa - erano stati esclusi dall'assegnazione della quattordicesima «per assenza della dichiarazione della situazione reddituale (Red) e per i quali è rientrata (in ritardo) la dichiarazione Red per l'anno 2015 a seguito di solleciti».

Nello specifico, per la provincia di Como la revisione ha interessato 469 pensionati che a settembre riceveranno la quattordicesima, per un totale di 246.741,94 euro.

Questo contributo aggiuntivo è dovuto ai pensionati che abbiano almeno 64 anni e che, per il 2018, abbiano un reddito annuo individuale non superiore ai 13.192,93 euro (esclusi dal calcolo gli assegni sociali e le



Il contributo è dovuto ai pensionati con almeno 64 anni e un reddito annuo non superiore a 13.192 euro

prestazioni per invalidità civile). Il pagamento, generalmente, viene effettuato d'ufficio per i pensionati di tutte le gestioni (anzianità, vecchiaia, reversibilità, invalidità, pensione anticipata) sulla base dei redditi degli anni precedenti e i requisiti anagrafici.

Per coloro che compiono 64 anni entro il 31 luglio dell'anno di riferimento, l'importo è liquidato con la pensione di luglio. Per coloro che li compiono tra il 1° agosto e il 31 dicembre, la consegna viene invece effettuata con una successiva elaborazione sulla rata di di-

scembre dell'anno di riferimento. Sempre che, come detto, si rientri nei limiti reddituali fissati. L'importo della somma aggiuntiva, che non è pari a quello della pensione, varia in base al reddito e al numero di anni di contribuzione versati.

Si va da un minimo di 336 euro a un massimo di 665. Per i lavoratori dipendenti gli scaglioni sono tre: il primo fino a 15 anni di contributi, il secondo oltre 15 anni e fino a 25 anni, il terzo oltre 25 anni. Tre scaglioni anche per gli autonomi: il primo fino a 18 anni, il secondo oltre 18 e fino a 20 anni, il terzo oltre 20

anni. Coloro che non fossero ricevuti la quattordicesima e ritenessero di averne diritto, possono presentare l'apposita "domanda di ricostituzione".

Il procedimento va effettuato sul sito www.inps.it ed è necessario essere in possesso delle credenziali di accesso: Pin Inps, Spid (Sistema pubblico identità digitale) e Carta Nazionale dei Servizi. In alternativa, è possibile rivolgersi a un patronato. Le strutture territoriali provvederanno a esaminare le domande e in casi positivi, ad attribuire la somma sulla prima rata utile di pensione.

Butti si smarca su Viale Varese «Avrei chiesto modifiche»

L'assessore
Per l'esponente di FdI «erano condivisibili le posizioni espresse dalle categorie»

«Non ho problemi a dire che ho sempre sostenuto dall'inizio anche pubblicamente e nei consigli comunali di essere a favore di una riqualificazione complessiva di viale Varese anche attraverso l'incremento dei posti auto». A dirlo è **Marco Butti**, assessore all'Urbanistica di Palazzo Cernuzzi che ha deciso di astenersi sulla decisione dei colleghi di bocciare il progetto presentato dai privati della società Nesi & Majocchi su viale Varese. «Avrei preferito che la giunta chiedesse una serie di importanti miglioramenti all'impresa - prosegue Butti - anche alla luce del fatto che una simile procedura era stata adottata nel 2015 quando addirittura si parlava di parcheggio sotterraneo. È evidente che il parere degli uffici bocca qualsiasi speranza per chiunque, che si tratti di Nesi & Majocchi, di singoli architetti piuttosto che Coi, di poter intervenire per ampliare gli stalli di sosta».

Questo a meno che il Comune decida di fare una variante urbanistica per bypassare gli ostacoli normativi. Butti chiude dicendo: «Come rispetto il parere degli uffici ho condiviso i documenti e le posizioni delle associazioni di categoria».

G. Neri

Nuova casa di riposo in città «Per anziani autosufficienti»

Via Tommaso Grossi
A disposizione 25 camere. La struttura, aperta da ieri, è dell'Opera Don Folci e affidata a una coop delle Acti

Venticinque camere singole e con bagno, alcune con locale soggiorno e poltrona reclinabile. In un'area verde di circa 48, una nuova struttura per anziani autosufficienti, la

Residenza Santa Croce. La proprietà è l'Opera Don Folci in gestione, con il patrocinio della Diocesi di Como, è stata affidata alla cooperativa delle Acti "Solidarietà e Servizi". Quest'ultima già si occupa della gestione di strutture di ospitalità e accoglienza come la casa albergo Cà Merlata in via Piaz, Villa Citterio a Lenno, Residenza Amica a Lenno. «Per essere indipendenti, a una certa età può capita-

re di non sentirsi più in grado di gestire da soli la propria casa, la quotidianità, le tempistiche personali - spiega **Emanuele Cantaluppi**, presidente Acti - Strutture come questa offrono tranquillità e nello stesso tempo una occasione di relazione con altri ospiti e con chi presta la propria professionalità. Il fine è il meno del nostro impegno è sempre la persona. Nel residence potranno essere ascoltati anche so-

crvati. La struttura, su cinque piani, dispone di un giardino interno e ampi spazi comuni. Al piano terra si trovano sala da pranzo e ingresso che si affacciano sull'area verde, al primo piano un soggiorno per i momenti di incontro e di condivisione. Personale qualificato si occupa delle attività di animazione e svago.

Si potrà soggiornare per brevi periodi, durante l'estate o per la convalescenza in seguito a un'operazione, oppure in via definitiva. Per informazioni e prenotazioni è possibile contattare la Residenza Santa Croce (tel. 031-3099973) o la cooperativa Solidarietà e Servizi (031-332713). **G. Neri**



L'immobile che ospita la nuova casa di riposo (1/7)

Il piano estivo del S. Anna «Posti letto, niente tagli»

Ospedale
L'Asst Lariana annuncia la riorganizzazione per il mese di agosto. Meno interventi programmati

Nessuna riduzione di posti letto in area medica, in chirurgia d'urgenza, nell'emergenza-urgenza e nell'ambito della salute mentale. Lo garantisce il direttore sanitario dell'Asst Lariana **Fabio Bianfi** presentando il piano dell'azienda

per il mese di agosto. «All'ospedale Sant'Anna - spiega l'azienda - sarà attiva nel mese di agosto l'organizzazione estiva che si rende necessaria per consentire al personale di svolgere le ferie senza non fruire e viene calibrata in funzione di una riduzione dei flussi di pazienti in grado di pianificare il loro percorso di cura e del ruolo che il presidio assicura nell'ambito della risposta ai bisogni del circuito dell'emergenza-urgenza. Più nel dettaglio, il prospetto

delle chiusure prevede solo una riduzione dell'attività programmabile. Fino al 31 agosto, saranno chiusi 10 posti letto di Ortopedia elettiva in Degenerazione Chirurgica 1, dove restano aperti gli altri 38 posti letto per emergenza, 10 posti letto in Degenerazione Chirurgica 2, dove rimangono attivi 16 posti della Neurologia e 21 posti per l'area chirurgia, e 10 in Degenerazione Chirurgica 3 dove restano aperti 43 letti per la chirurgia».

«Sarà sospesa inoltre dal 6 al 24 agosto l'attività della Week Surgery e della Day Surgery, che effettuano anch'esse interventi programmati. Infine, il Pre-ricevimento di via Napoleona sarà chiuso dal 6 al 17 agosto».

Il progetto del metrò fa un passo avanti Primo ok in Regione

Trasporti. Milano approva l'idea di elettrificare la linea Como-Lecco. Il piano permetterebbe anche di migliorare i collegamenti con Malpensa e Svizzera

CANTÙ
Per il progetto del metrò leggero tra Cantù e Como, che permetterebbe anche un collegamento con la Svizzera e l'aeroporto internazionale di Malpensa, c'è un primo passo importante.

Arriva dalla Regione Lombardia: il Consiglio del Pirellone, infatti, con l'approvazione di un ordine del giorno, si è impegnato ad attivarsi per potenziare e migliorare i servizi ferroviari. In particolare, valutando proprio la possibilità di elettrificare la Como-Lecco.

I costi
Sono già arrivate alcune indicazioni dai tecnici della Regione. Il primo preventivo, per elettrificare una parte importante non solo tra Como e Cantù, ma anche oltre, fino a Merone al servizio anche di Erba, è di 6 milioni di euro.

La parte più difficile sarà trovare i fondi, stanziarli e far partire il cantiere. Ma, se non altro, anche l'indirizzo preso dalla Regione, unito alle volontà politiche nazionali di potenziare i treni dei pendolari, aggiungono

una speranza non così infondata anche al futuro del metrò leggero.

L'ordine del giorno al bilancio di assestamento regionale è stato presentato da **Raffaello Erba**, consigliere regionale Movimento 5 Stelle. È approvato dal Consiglio. Un ordine del giorno pensato soprattutto in termini di servizio ai pendolari, di beneficio all'ambiente e di decongestionamento del traffico.

«Inoltre - ricorda Erba - l'elettrificazione della linea consentirebbe la possibilità di valutare l'inserimento di servizi Tilo verso la Svizzera».

Già. Proprio l'idea di arretrare il capolinea con la Svizzera e Malpensa da Albate-Camerlata alla stazione di via Vittorio Veneto a Cantù era già stata presentata come progetto da percorrere, negli scorsi mesi, dall'agenzia per il trasporto pubblico locale, presieduta da **Angelo Colzani**. Che aveva espresso, all'interno del programma di bacino, la necessità, condivisa da tutti gli amministratori locali, compreso il vicesindaco e assessore alla pianificazione viabilistica di Cantù

Davide Maspero, Lega, di intervenire in questo senso.

Le prospettive

Ma quanto presentato dal consigliere Erba va anche oltre. «Da una prima analisi dei tecnici della Regione, l'elettrificazione della tratta sino a Merone comporterebbe un investimento da 6 milioni di euro», spiega Erba.

Senza dimenticare che l'elettrificazione potrebbe portare con sé un potenziamento delle corse. Si era già detto di come, con un treno ogni mezz'ora, da Cantù si arriverebbe in circa 12 minuti a Como. Grosso modo, diventerebbero 20 minuti da Como all'Erbeso. Non solo: a Merone, grazie all'interscambio, si potrebbe salire sui treni della Asso-Seveso-Milano.

Ora si dovrà pensare a trovare i finanziamenti per i lavori. Una partita che la Regione intenderebbe giocare.

«La Regione si è impegnata a interloquire con Rete Ferroviaria Italiana: l'ipotesi è interessante - ricorda Erba - E' un ulteriore punto positivo che fa ben sperare». Si vedrà.
Christian Galimberti



La stazione di Cantù di via Vittorio Veneto: su questa linea non possono viaggiare treni a trazione elettrica

Bus sostitutivi e biglietterie Proteste e raccolta firme

Anche il Consiglio regionale si interessa dei disagi del servizio ferroviario sul territorio.

«Tre ore per fare i 40 km che separano Cantù da Milano rappresentano una situazione non accettabile», dice **Angelo Orsenigo**, consigliere regionale Pd, riferendosi ai disagi che stanno vivendo i pendolari che fruiscono della linea ferroviaria Chiasso-Como-Milano-Rho, per quanto riguarda le corse, in queste settimane di lavori, non in treno ma con il bus sostitutivo anche tra Cantù-Cermenate e Carimate. A causa di lavori sulla

linea a opera di Rfi, infatti, il servizio sostitutivo tra Carimate e Como organizzato da Trenord «è così raffazzonato che i viaggiatori stanno ore per strada e perdono regolarmente tutte le coincidenze», aggiunge Orsenigo.

«Ancora una volta, chi paga le conseguenze di questi interventi sono i pendolari - incalza il consigliere Pd - Intendiamo questi lavori vanno assolutamente fatti, ma tenendo conto degli eventuali disagi che devono essere superati da soluzioni alternative e dei quali chi usa i mezzi deve essere ampiamente

informato. Perciò, a Trenord chiediamo che metta a disposizione i bus necessari e a Regione Lombardia di pretendere dalla sua controllata di garantire la puntualità».

Non è l'unica falla denunciata nei trasporti su rotaia della provincia di Como. «Come Pd - prosegue Orsenigo - stiamo raccogliendo le firme affinché non vengano chiuse le biglietterie di Mariano Comense e di Lomazzo, decisione presa sempre da Trenord dentro una sorta di piano di razionalizzazione».

Ma sarebbe un danno perché rappresentano non solo un punto di riferimento per chi viaggia e per il quale non è sufficiente fare il biglietto alla macchinetta, ma anche un presidio di sicurezza per la linea e per il territorio».
C. Gal.

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 2 AGOSTO 2018

Il ministro: «Pedemontana da rivedere» Molteni insiste: «Il danno è non farla»

La polemica. Toninelli inserisce l'opera tra quelle a rischio. Il sottosegretario: «È strategica»
Intanto Mentasti, ex manager del Sant'Anna, diventa presidente: «Risolveremo i problemi»

GISELLA RONCORONI

Il ministro delle Infrastrutture **Danilo Toninelli**, esponente del Movimento 5 Stelle, è intervenuto ieri alla Camera e ha inserito la Pedemontana tra le opere da sottoporre «ad una revisione complessiva, che contempra anche l'abbandono del progetto». Tra queste la Tav, la Gronda di Genova e l'aeroporto di Firenze. Questo tipo di analisi costi-benefici, ha detto il ministro, «che intendiamo portare avanti come cifra essenziale del nuovo Governo, ha lo scopo di massimizzare gli effetti positivi delle opere pubbliche in termini di sviluppo economico e diritto alla mobilità, riducendo al minimo quelli negativi».

Si apre un caso nel Governo

Non solo, quindi, non ha detto nulla in merito ai soldi (le stime parlano di un miliardo di euro) per il completamento delle tangenziali di Como e Varese, ma ha anche indirettamente messo in dubbio il completamento dell'opera. E le sue parole aprono un caso all'interno del Governo giallo-verde. Il sottose-

gretario all'Interno, il comasco **Nicola Molteni** ribadisce che l'infrastruttura va portata a termine.

«La Pedemontana è un'opera fondamentale - dice l'esponente del Carroccio - è strategica non solo per il Nord, ma per l'economia e lo sviluppo di tutto il Paese. Il vero danno sarebbe bloccarla, interromperla o revocarla». Molteni precisa anche che «nel contratto di Governo l'unica opera sulla quale ci sono state alcune riflessioni è stata la Tave non si è mai citata la Pedemontana lombarda». Sulla stessa linea anche il sottosegretario alle Infrastrutture **Edo-**

ardo Rixi (Lega) che l'ha definita «necessaria e che non deve essere bloccate». E ancora: «I benefici superano di gran lunga i costi. Sulla Tav, unica grande opera inserita nel contratto di governo, gli accordi con la Francia vanno rivisti nell'interesse esclusivo del Paese».

Sul tema è intervenuto ieri anche il deputato di Fratelli d'Italia **Alessio Butti** dicendo: «Sembra il "ministro del day after", quello, cioè, a cui è delegata la ricostruzione del pianeta



Andrea Mentasti
nominato presidente



Il primo lotto della tangenziale, lungo appena 2,4 chilometri

dopo la bomba atomica. Il suo silenzio su Pedemontana, Variante Trezzina, scissione di Trenord lascia perplessi. La sua volontà, espressa in particolare sulla Tav, non deprime a favore della speranza dei lombardi di vedere la fine di opere infrastrutturali già progettate, iniziate o in fase di ultimazione». E **Chiara Braga** (Pd): «Anche Pedemontana lombarda rischia di finire sotto la scure dell'approssimazione e dell'incompetenza

grillina, con l'effetto di lasciare a metà un'opera così importante».

Nuova guida della società

E intanto ieri ai vertici di Pedemontana è stata nominata una vecchia conoscenza comasca: si tratta di **Andrea Mentasti**, l'ex direttore generale del Sant'Anna che gestì le delicate fasi del trasloco a San Fermo. È ad di Serravalle e presidente di Pedemontana: «Si tratta di un incarico



Il ministro Danilo Toninelli



Il sottosegretario Nicola Molteni

co in continuità con le mie competenze sui temi infrastrutturali. Per me è un grande onore tornare in Lombardia (dopo Como era stato il numero uno dell'aeroporto di Bergamo e poi delle Ferrovie del Sud est, ndr) e in queste società. Una prestigiosa come Serravalle e Pedemontana che ha obiettivi ambiziosi. Cercheremo di superare questa fase di difficoltà e di risolvere i problemi in tempi brevi».

Pedemontana, lo stop del ministro

Le opposizioni sul piede di guerra

Il completamento dell'opera sarà «attentamente valutato»



Braga
Anche Pedemontana rischia di finire sotto la scure della incompetenza grillina



Butti
Soltanto una politica folle può pensare di ricominciare ogni volta da zero

Dopo la Tav, anche la Pedemontana entra ufficialmente nel mirino del ministro delle Infrastrutture **Danilo Toninelli**.

Ieri, in Commissione Lavori pubblici, l'esponente del Movimento 5 Stelle ha detto che «il governo intende sottoporre a un'analisi costi-benefici non solo la linea ad alta velocità Torino-Lione ma anche la Gronda autostradale di Genova, l'Aeroporto di Firenze e la Pedemontana Lombarda».

Secondo Toninelli, «per le maggiori opere figlie della legge obiettivo del centrosinistra, l'intendimento del governo è di vagliarle con attenzione».

Una manovra che rappresenterebbe «l'esito razionale dell'accertato fallimento del passato, più che uno stravolgimento inatteso e imprevedibile dell'azione del governo».

La revisione annunciata dal ministro contempla «anche l'abbandono del progetto laddove sia dimostrato che il complesso dei costi è superiore a quello dei benefici».

La dichiarazione di Toninelli ha scatenato ovviamente le reazioni polemiche delle opposizioni.

Per **Chiara Braga**, deputata Pd, «dopo aver registrato la mancanza di qualsiasi impegno dei suoi sottosegretari su gratuità



Incompiuta

L'autostrada Pedemontana è incompiuta. Oltre alle due tangenziali di Como e di Varese, è stato realizzato solo il tratto tra Varese e Lentate

del primo lotto e completamento del secondo lotto della Tangenziale, abbiamo capito che la situazione è ancora più preoccupante. Anche Pedemontana Lombarda rischia di fi-

nire sotto la scure dell'approssimazione e dell'incompetenza grillina, con l'effetto di lasciare a metà un'opera importante per il nostro territorio».

Alessio Butti, deputato di

Fratelli d'Italia, ha contestato in commissione il ministro accusandolo di aver «rifilato al Parlamento una *supercazzola*. Sulle grandi opere la Lega dice una cosa, i 5 Stelle ne dicono un'altra. Si metterebbero d'accordo e facciamo chiarezza tra loro, anche perché le infrastrutture sono importanti. Toninelli - ha aggiunto Butti - sembra il ministro del "day after", quello che arriva dopo la bomba atomica. Ma solo una politica folle pensa di ricominciare ogni volta da zero».

Ieri mattina a Como

Autobus incastrato sotto la barriera

Un autobus di Asf in transito sul passaggio a livello di viale Lecco, ieri verso le 10, è stato costretto a frenare e bloccarsi dopo la curva da alcuni automobilisti che non hanno rispettato il suo diritto di precedenza. E così è rimasto incastrato, sotto lo sguardo spaventato dei passanti, sotto una delle sbarre che si stavano abbassando per l'arrivo di un convoglio dalla stazione di Como Lago. Il treno si è prontamente arrestato qualche decina di metri prima del passaggio a livello, grazie al semaforo rosso che scatta in questi casi, e il conducente del bus, sceso per accertarsi che il mezzo non avesse riportato danni e che la sbarra fosse solo appoggiata al tetto del mezzo, è potuto ripartire.



L'autobus incastrato ieri mattina al passaggio a livello di viale Lecco

Cintura urbana

Campione in rosso perde anche l'asilo

Il caso. Ieri la protesta dei genitori davanti alla materna, che ospita circa 50 bambini ed era finanziata dal Comune. Licenziati i 9 dipendenti, addio anche al centro cottura di elementari e medie: «Non lasciate i nostri figli per strada»

LAVORO D'ITALIA
SERGIO RACCIONI
«Al grido di "L'asilo per strada" e con hashtag #SalviamoCampione ieri mattina un centinaio di persone, in gran parte mamme e papà con i loro bambini, hanno organizzato una manifestazione davanti alle porte del municipio. Tra gli animi, più amareggiati che rancorosi, serpeggia il timore, ormai più che concreto, che la materna Garibaldi non possa riprendere le sue attività a settembre, visto che i nove dipendenti sono stati tutti licenziati come diretta conseguenza della crisi prima e del fallimento poi del Casinò che ha fatto finire l'intera amministrazione comunale».

Scenario nebuloso
«Come genitori ci siamo chiesti cosa potevamo fare per salvaguardare l'asilo e restituire a tutta la comunità - spiega una delle mamme organizzatrici della manifestazione. **Elisa Siena** - lo scenario purtroppo è ancora completamente nebuloso, non ci sono certezze, nessuno risponde. Senza strumentalizzazioni e vane polemiche vogliamo chiedere alle autorità, alla Regione e al governo, di fare qualcosa. I bambini non possono finire per strada».

La scuola dell'infanzia Garibaldi è frequentata da una cinquantina di bambini ed è, anzi ormai era, gestita da una fondazione privata. «Hanno licenziato tutti al volo tra maggio e aprile - racconta la maestra **Francesca Medici** - l'asilo è il frutto di una fondazione, ma in concessione con il Comune e delle sorti del Casinò è stato uno dei primi servizi a saltare. C'è scolorito, per chi da tempo è in solidarietà e senza stipendio, ma la paura più grande è perdere il nostro asilo».

«Le maestre non pensavano che si sarebbe arrivati a tanto - le fa eco una mamma, **Elisa Siena** - il problema investe anche le cucine, dove si preparavano i pasti per le scuole elementari e medie del paese». Questi dieci fanno parte dell'Istituto comprensivo. Come Nord, diretto da **Sonia Liati** le scuole di Sagnino e di Monte

Olimpico insomma. Il paese, il piccolo centro affacciato sul lago di Lugano, si stringe intorno alle uniche materno presenti sul territorio. «Per forza, si stringe anche il cuore - commenta una mamma, **Diletta Muzzi** - i miei figli hanno tutti fatto questo asilo, perderlo significa perdere un servizio importante, che avrà ricadute anche sulla messa delle scuole e sullo scolarabus. È una parabola davvero triste per la ricca Campione».

L'impatto sociale
Campione d'Italia ha già manifestato a Milano sotto al Pirellone, ieri mattina anche in Prefettura a Como. «Per le famiglie non è semplice - ragiona **Sabrina Bortoluzzi**, scultrice maestra - qui stiamo noi siamo stranieri in terra svizzera. Una retta nel nostro asilo pesa all'anno circa 1800 franchi, i pasti a disposizione nei paesi vicini sono pochi e costano caro, a Lugano si può arrivare a pagare anche dieci volte tanto. Abbiamo potuto partecipare all'incontro in Regione, abbiamo chiesto aiuto anche alle chiese e alla parrocchia che hanno sempre sostenuto l'asilo. Abbiamo proposto di scegliere quel che resta della fondazione e ripartire da capo, dal paese e dalle mamme».



La manifestazione di protesta organizzata fuori dall'asilo



Distribuito un volantino «Nuova sede: la piazza»

Campione
«Dubbi e servizi nel nostro paese il futuro è pieno di incertezze»

La nuova sede per l'anno scolastico 2018/2019? L'asilo di Campione d'Italia era in corso anche un volantino, privo

mosso dal gruppo genitori della materna Garibaldi. Il foglio era intitolato «Nuova sede: la piazza» e recitava: «Tra i tanti dubbi e incertezze che coinvolgono il nostro paese - merita il volantino - «è l'incertezza dell'anno sempre più probabile mancata riapertura della scuola dell'infanzia, cosa che implicherebbe per oltre anche l'impossibilità di garantire il

servizio menso alle elementari. Purtroppo ad oggi nessuno è stato in grado di dirlo con certezza se e come, e nemmeno quando, l'anno scolastico potrà ripartire». I genitori esprimono solidarietà ai lavoratori. «Senza strumentalizzazioni abbiamo presentato di organizzare questo incontro per sensibilizzare la popolazione e le autorità - così si legge ancora sul volantino - temerario che a settembre i bambini potranno socializzare e scendere unicamente per le strade e per le piazze». Erano più quindi all'interno del loro asilo.

Presidio fuori dalla Prefettura «Fallisce tutta una comunità»

La manifestazione
L'incontro con i sindacati Giacomo Ligata (Cgil) «La soluzione al problema non può essere che politica»

«Il fallimento del Casinò non riguarda un'azienda, ma un'intera comunità, ieri mattina più di un centinaio di persone, quasi tutti i lavoratori della casa da gioco campionesa, hanno svolto un presidio davanti alla Prefettura, a Como. Le principali sigle sindacali hanno potuto anche incontrare il Prefetto **Ignazio Cocca**.

«Di, abbiamo dialogato con i vertici della prefettura e con lo stesso Prefetto - spiega **Giacomo Ligata**, numero uno della Cgil a Como - condividiamo le preoccupazioni espresse da Cocca e la facciamo nostre. In sostanza secondo tutti noi la soluzione al problema non può che essere politica. È ciò che abbiamo già espresso durante l'incontro in Regione. Oggi Campione d'Italia vive una difficile fase di stallo che non può essere superata se non attraverso un intervento politico, regionale e governativo, di tipo nazionale. Nessuno può lavarsene le mani».



La manifestazione fuori dalla Prefettura di Como

Tutti i modi terrano al fallimento del Casinò: «I curatori fallimentari hanno spiegato bene qual è l'istituto - dice ancora Ligata - la convulsione esistente tra la società del Casinò e il Comune prevede che l'immobile e la concessione in caso di fallimento torinese nelle mani del Comune, quindi di fatto i curatori possono ben poco, stanno notevolando bene le carte. Ma le leggi statali, in particolare la recente legge Madia, stabiliscono che in caso di fallimento una società a partecipazione pubblica non possa riaprire svil-

gendo la stessa attività prima di cinque anni. Il risultato di queste norme paralizza la situazione».

«Ma il fallimento del Casinò non può essere trattato come il fallimento di una normale azienda - commenta ancora il sindacalista comasco - perché riguarda l'intera comunità, riguarda l'asilo con le maestre già licenziate, quindi i genitori e i bambini, la messa delle scuole, la parrocchia e i tanti lavoratori senza stipendio, dai servizi pubblici essenziali».

Primo piano | Il crac dell'enclave



Presidio
Da venerdì scorso un altro paese toglie le sue giornate in piazza in una sorta di presidio permanente. I cittadini di Capriano d'Italia hanno scelto di manifestare ancora una volta contro l'abusiva chiusura di fronte al rischio della riapertura del Casinò

«Vogliamo lavorare». L'urlo dei campionesi Ieri mattina la manifestazione davanti alla Prefettura di Como



Multimediale
Inquadri il QR Code con il vostro telefono o il vostro tablet collegati a Internet potete accedere al servizio di Espansione. Te sulla pagina di un

«...Il dramma del lavoro che non c'è o del lavoro che non c'è più è uguale a tutte le latitudini. In fabbrica così o forse negli uffici. Alla catena di montaggio così come dietro ai voluttati tavoli verdi di una casa da gioco.

Gli slogan ariati ieri mattina dai dipendenti del Casinò di Capriano d'Italia, sospesi sotto le finestre della Prefettura, sono stati gli stessi di chiunque altro si sia trovato nella condizione di vedere scintillare ben nel suo futuro: «Ritornare subito a «Vogliamo lavorare». Con in più quel «Campione è d'Italia» che segnava la specificità di un lembo di terra diventato in pochi giorni un luogo da incubo dopo essere stato per decenni il miraggio di molti.

La ansietà di gestione del Casinò è fallita venerdì scorso. Il monumentale edificio disegnato da Mario Botta è chiuso e silenzioso. E la paura è il sentimento che ormai ha preso alla guida ogni cittadino dell'enclave.

Ieri mattina una delegazione sindacale è stata ricevuta dal nuovo presidente di Como, **Ignazio Corcia**. Il rappresentante del go-



verno non ha aggiunto molto a quanto già tem il sapere. Ha ribadito che per riaprire la casa da gioco serve un intervento normativo. Un iter non brevissimo per il quale è condizione indispensabile la volontà politica.

Sempre il prefetto ha confermato di aver parlato della questione con il rege di gabinetto del Viminale. Tutti a Roma conoscono il problema. C'è soltanto da capire in che modo vogliono risolverlo. E soprattutto, se vogliono

davvero farlo.

Il sindaco di Capriano d'Italia, **Roberto Schirinuzzi**, ha trascorso l'intera

L'incontro
Oggi alle 15.30 l'incontro del sindaco con il presidente della Regione Lombardia

giornata di ieri nella capitale incontrando deputati e senatori nel tentativo di sensibilizzare i gruppi parlamentari sulla crisi del paese.

Oggi, alle 15.30, lo stesso sindaco incontra a Milano il presidente della Regione Lombardia, **Aldo Fontana**. Una grossa popolazione del governatore, esponente della Lega, potrebbe essere di grande aiuto. Tuttavia, ciò che serve, come detto, è una iniziativa del legislatore che apra la strada a una

gestione diversa dall'attuale. «Dobbiamo evitare l'estinzione di una comunità», afferma **Matteo Guazzarini**, delegato della lista del Casinò di Capriano - tutti a parole le sono compiaciuti ma a noi servono i fatti. Purtroppo il mese di agosto non ci aiuta, anche le istituzioni vanno in ferie e temo che faranno fatica a trovare un interlocutore».

Attualmente, dice ancora Guazzarini, «i lavoratori sono scappati e senza stipendio. I curatori fallimentari non prendevano alcuna decisione prima di settembre, ci hanno detto di dover esaminare molti documenti e questo è comprensibile. Ma noi non abbiamo tempo. La ripartenza immediata della casa da gioco è l'unica soluzione possibile. Con questo atto preventivo non sta a noi dirlo».

Capriano d'Italia senza il suo Casinò è impensabile - conclude Guazzarini - accettiamo un compromesso ma non c'è il possibile alternative. L'ultima considerazione è una battuta. «Siamo dentro un colosso - diciamo del fallimento di una società che produce soldi. Un assurdo».

Slogan
Gli slogan ariati ieri mattina dai dipendenti del Casinò, appesi sotto le finestre della Prefettura, sono stati gli stessi di chiunque altro si sia trovato nella condizione di vedere scintillare ben nel suo futuro: «Ritornare subito a «Vogliamo lavorare».

L'iniziativa

E da settembre l'asilo dell'enclave sarà «in strada» Le rette delle scuole ticinesi si aggirano attorno ai 5mila franchi l'anno

La crisi di Capriano ha aperto anche le luci dell'asilo infantile gestito da anni dalla Fondazione Giuseppe Garibaldi. Gli otto dipendenti sono stati licenziati e la struttura non riuscirà per il nuovo anno scolastico. Nel presidio che il paese ha scelto di mantenere tutto giorno e notte ha così trovato spazio ieri anche una festa molto particolare: l'asilo in strada.

Un circolo ha invitato con giochi e divertimenti vari la mattinata dei bambini, rispondendo a un appello delle mamme che tra poco meno di un mese si troveranno di fronte a una scelta complessa.

I bambini di Capriano, infatti, potrebbero essere ospitati negli asili di Melzo o Biassono, 1000 km ticinesi che condividono con l'oroscopo italiana. Ma al di là della verifica sulla possibilità accoglierli, ciò che

Licenziamenti
Gli otto dipendenti della «Fondazione Garibaldi» sono stati licenziati ormai da alcune settimane

spaventa sono i costi. La retta della materna, in Ticino, si aggira sui 5 mila franchi all'anno. Mentre il nido costa circa 1.500 euro al mese. Per chi ha perso il lavoro si tratta di una spesa proibitiva.

«Abbiamo pensato di organizzare questo incontro all'unanimità sospeso di sensibilizzare la popolazione e le autorità competenti sullo scenario che si prospetta il prossimo settembre, ossia che i bambini potranno socializzare e incontrarsi unicamente per le strade e nelle piazze, hanno scritto su Facebook le mamme. Anche questo, oggi, è Capriano d'Italia».



L'iniziativa «Rebi in strada» organizzata ieri a Capriano



Lo direttore appena sulla facciata del municipio di Capriano

Primo piano | Sanità sul Lario

L'iniziativa di Areo a Milano

Tredicenne comasca in volo premio sull'elisoccorso



La tredicenne Sofia Visori in a bordo dell'elicottero del 118

C'era anche una ragazzina di 13 anni, nel gruppo di nove bambini che ieri è stato premiato con un volo nell'elisoccorso di Areo Lombardia dell'ospedale San Carlo di Milano.

Sofia fa parte del gruppo di piccoli pazienti che hanno partecipato con disegni e lettere al "112 Day", la giornata dedicata al numero unico dell'emergenza in Lombardia del 5 febbraio scorso, nata nell'ambito del progetto "I bambini e la sicurezza". Sofia Visori ha realizzato il suo disegno mentre era ricoverata all'ospedale Sant'Anna di San Fermo

della Battaglia, dove tuttora è seguita.

I bambini sono stati accolti dal direttore generale di Areo Alberto Zoli e dai colleghi direttori generali Nunzio Del Socco (San Matteo di Pavia) e Marco Feltrinocchi (Asst San Paolo e Carlo), oltre che da una delegazione di Bebook International, società di marketing che ha messo gratuitamente a disposizione il vettore. I bambini, divisi in gruppi di tre, sono saliti a bordo e hanno potuto ammirare Milano con il comandante Guido Basco, il pilota Gabriele Abiti e il tecnico di volo Roberto Pierantoni.

Sant'Anna, mancano infermieri nelle sale operatorie Servizi affidati a cooperative per recuperare personale Interventi chirurgici in calo nel presidio di San Fermo. Il piano dell'Asst Lariana

I numeri

Capacità ufficialmente, nel blocco operatorio di San Fermo, conta 50 infermieri contro 167 che servirebbero a 24 operatorie associate contro 135 previsti dal piano organico

Mancano infermieri e operatori socio-sanitari per le sale operatorie dell'ospedale Sant'Anna e così i vertici dell'Asst Lariana cominciano a ripartire prevedendo di affidare all'esterno alcune attività, in modo tale da recuperare personale da destinare al blocco chirurgico del presidio sanitario di San Fermo della Battaglia.

Il piano, presentato nelle scorse settimane al personale del blocco operatorio del Sant'Anna, dovrebbe entrare in vigore dal 1° settembre prossimo e garantire, fino al 31 dicembre, la possibilità di aumentare il numero di interventi chirurgici. Il premio di performance dell'Asst Lariana è stato infatti la riduzione di operazioni registrate nel primo trimestre di quest'anno rispetto al medesimo periodo del 2017. Obiettivo del progetto è incrementare l'attività chirurgica attraverso alcune attività e destinando il personale così reimpiegato al potenziamento del blocco operatorio. Si tratterebbe di una soluzione temporanea, in attesa che entri in servizio il personale infermieristico in corso di sostituzione o addebiamento.

L'azienda, ufficialmente, nel blocco operatorio di San Fermo conta 30 infermieri contro i 67 che servirebbero e 20 operatori socio-sanitari contro 128 previsti dal piano organico. L'Asst Lariana intende affidare a cooperative esterne una unità di chirurgia a bassa intensità ambulatoriale e le attività di recovery room. In tal modo, si recupererebbe il personale necessario a potenziare l'attività chirurgica, aumentando di una decina di sedute alla settimana.



Vinta la "sfida" con Chiavenna

È in salvo il reparto di maternità dell'ospedale di Gravedona

Gravedona e Chiavenna. La sfida a distanza tra i reparti maternità dei due ospedali è stata "vinta" dalla struttura sanitaria allestiana. La conferma è arrivata direttamente dall'assemblea regionale al Welfare, Giulio Gallera, che ha incontrato i sindaci della Valchiavenna e spiegato loro i motivi per i quali l'Asst di Monteggio ha deciso di sacrificare il punto nascita

chiavennasco. In sostanza, nella partita tra ospedali è emersa, sul piano tecnico la presenza di caratteristiche più idonee e favorevoli per la permanenza in attività del punto nascita di Gravedona rispetto a quello di Chiavenna. Lo stesso direttore generale dell'Asst della Valtellina, Giuseppe Panzavolta, aveva messo in evidenza la difficoltà di trovare ginecologi e ostetrici per il presidio di Chiavenna.



L'ospedale "Vittorio Pisani"

Niente più maternità, quindi, a Chiavenna dove però l'ospedale continuerà a lavorare. In questo senso Gallera ha rassicurato gli amministratori locali. «Si tratta di un presidio importante che continuerà a funzionare come pronto soccorso e per medicina interna, chirurgia generale, rianimazione generale, geriatria, ortopedia, anestesia, radiologia, la bonario ed ematologia».

I servizi attivi

Centri vaccinali, la mappa di agosto

Dal 13 al 17 di questo mese chiusi tutti gli sportelli

Strutture vaccinali chiuse per ferie in agosto.

L'Asst Lariana ha provveduto a comunicare le vaccinazioni degli sportelli vaccinali dei suoi Centri vaccinali e del numero verde dedicato alle vaccinazioni durante il mese.

Ecco il piano ferie in dettaglio, con le proposte alternative dell'Asst per chi debba usufruire di questi servizi sanitari nel nostro territorio.

Dal 13 al 17 agosto prossimi saranno chiusi gli sportelli di accesso al pubblico di tutti i Centri vaccinali gestiti dall'Asst Lariana e non sarà attivo il numero verde 800-893526.

Dal 20 agosto al 24 agosto prossimi saranno chiusi i centri delle sedi di Cortina, all'ospedale "Sant'Antonio Abate", e di Fino Mezzano.

Per gli utenti delle sedi addette di Cortina e Fino Mezzano, durante la settimana dal 20 al 24 agosto, sarà però possibile accedere agli sportelli vaccinali attivi e cioè quelli di Como - Polambulatorio di via Napoleone (il lunedì il venerdì dalle ore 13.30 alle ore 15.30, di Martedì, Giovedì e Venerdì dalle ore 10.45 alle ore 12.15), di Ponte Lambro

- Polambulatorio (lunedì dalle ore 8 alle ore 12) e di Olgiate Comasico - sede Areo. Territoriale grosso Villa Feduzzi (lunedì e il venerdì dalle 13.30 alle 15.30).

Va considerato, infine, che il citato Centro vaccinale di via Napoleone a Cortina resterà chiuso il 3 agosto per le celebrazioni del santo patrono cittadino, Sant'Ambradio.



Anche in agosto le sedi lasciano garantire sportelli aperti per le vaccinazioni

Quiete, il gip ordina altre indagini

Il "caso Polita" a Brescia non è chiuso. Ma c'è l'archiviazione per i due giudici fallimentari

La vicenda giudiziaria legata ai fallimenti della Quire (gruppo Polita) non è ancora finita. A ordinare il proseguimento di un'indagine d'urto già più di sei anni, è che ha già prodotto infatti laddove con decisa pagina di atti, è stato ieri il gip di Brescia Carlo Amedeo Bianchetti. Chi ha sciolto la riserva con cui aveva chiuso l'indagine della scorsa settimana, nel corso della quale aveva "tuttato" dodici posizioni per le quali il pm Mauro Leo Tenaglia chiede dodici archiviazioni (nel gruppo ci sono diversi magistrati di cui la competenza è bresciana). E ha detto che per alcuni dei dodici la Procura dovrà svolgere ulteriori indagini entro la fine dell'anno, secondo sei linee investigative.



Sandro Polita con il suo legale, l'avvocato Ivano Chiesa

Per alcuni dei dodici, però, il caso, iniziato a seguito di esposti dell'imprenditore varese Sandro Polita, indagato a Varese all'inizio del dicembre e "bersagliato" dal Tribunale fallimentare, si è chiuso in modo definitivo. Il gip Bianchetti ha infatti già archiviato le posizioni dei due giudici fallimentari varese coinvolti nella vicenda: oggi al lavoro in altre sedi giudiziarie è di due cartoni fallimentari che avevano coinvolto Polita a capo di due società del gruppo (ma è anche all'Arca). Prima di procedere all'archiviazione di altri cinque soggetti, il gip ha

ritenuto invece necessari ulteriori chiarimenti, e quindi la Procura di Brescia dovrà tornare al lavoro per quanto riguarda i due pubblici ministeri di Varese che si occuparono del "caso Quire", due magistrati della Guardia di Finanza e un terzo cartone fallimentare. Particolare la situazione di uno dei due pubblici ministeri di cui si è detto, quello che Polita ha sempre ritenuto il suo principale "avversario".

Agostino Abate, ex sostituto procuratore a Varese, trasferito a Corso del Con per altre vicende nel 2015 e oggi giudice civile. Bispetto al quale sono stati di reato, il pm bresciano Tenaglia aveva infatti chiesto l'archiviazione per Abate così come per tutti gli altri, e ora dovrà fare altre indagini così come per alcuni degli altri. Ma c'è anche un altro filone di indagine: i presunti favori di Abate ai procedimenti penali della clinica La Quire - rispetto al quale Tenaglia ha prima inviato al collegio l'invio di conclusione delle indagini e poi ha cambiato idea, ammettendo che anche in questo caso chiederà l'archiviazione. Per quanto riguarda questo secondo filone d'indagine, è possibile quindi che Polita faccia apporre e che si svolga la sentenza su altra identità dagli esiti al mo-

mento imprevedibili. Al momento, in ogni caso, per la Procura di Brescia è destinata di ogni indagine l'ipotesi di un complesso che avrebbe coinvolto giuristi, cartisti e finanziari per favorirli i procedimenti penali della Quire, prima, e poi per portare via la stessa clinica al gruppo Polita.

A Varese, invece, resta da valutare che cosa succederà al processo in cui Sandro Polita è imputato con altri per vari reati collegati a fallimenti di sette società del gruppo: associazione per delinquere, bancarotta fraudolenta, illeciti fiscali, truffa aggravata ai danni dello Stato, falso, falsità, tentata estorsione, corruzione di pubblico ufficiale e interdetto bancario. Come si ricordava, nel maggio del 2017 il Tribunale di Varese presieduto da Anna Azzena aveva riconosciuto nelle indagini protrattate sul gruppo Polita «evidenti irregolarità», tali da determinare «una gravissima condotta e perdurante violazione dei diritti di difesa di tutti gli imputati». E aveva deciso di astenersi tutto. Ovvero di dichiarare la nullità dell'invio di conclusione delle indagini preliminari. Meccanica il processo ai dieci imputati appena cominciato e restano gli atti all'ufficio del pubblico ministero. Da allora quegli atti sono fermi.

CABELLARO GUANZALE

Assalto dei frontalieri in Tribunale

Ieri, festa nazionale svizzera e quindi giorno in cui in Canton Ticino non si lavora, nuovo assalto dei lavoratori frontalieri al casellario giudiziale del Tribunale per la richiesta e ritiro delle documentazioni richiesta da società e imprese oltre confine. Dato il periodo di vacanza, il record di maggio, nel giorno dell'Assenzione, con oltre duecento persone a palazzo di giustizia a oltre trecento passaggi davanti allo sportello al piano terra, non è stato raggiunto. Ma in ogni caso non si richiede urgenti, grazie alla quale si esaurisce l'elenco in una sola mattinata, in meno di due ore, sono state 120. Al fine di essere aggiunti 25 mila dopo la domanda effettuata on line, 20 richieste di certificati con i carichi pendenti e 15 richieste "normali", con consegna del documento lunedì prossimo.

Per un totale di circa 170 utenti, ciascuno dei quali ha sborsato 23,88 euro. In marzo da tutto il Casellario che allo sportello del casellario giudiziale, dato il periodo di vacanza, erano in servizio due sole persone, alle quali si è aggiunto un solo volontario. Il marchio di code è dunque elevato. E invece tutto è filato liscio, anche grazie alla collaborazione della quarante guardie di Sessualia, che assicurano l'ordine all'accesso al Tribunale con metal detector e scanner. Evidentemente gli addetti del casellario, che è gestito dalla Procura della Repubblica, sono ormai "abituali" di fronte agli assalti dei frontalieri, e le procedure vengono svolte quasi ad occhi chiusi (me-

taloricamente, con il risultato che ieri non si è visto il grande "aspettando" di altre occasioni sotto il lucernario dell'atrio centrale. Per quanto riguarda la procedura collegata alla richiesta urgenti, verificato che quali magli di ieri, presentarsi già con le marche da bollo necessarie e il denaro, per tanto è necessario un primo "appuntamento" per la richiesta, un secondo per la consegna delle marche e un terzo per il ritiro dei documenti. Mentre per quanto riguarda la cartaccia si può dire il caso di quei lavoratori frontalieri che sono costretti a tornare alla Polizia Cantonale di Bellinzona il certificato personale del casellario ogni tre mesi il quale si presentano al Tribunale a Varese in occasione di ogni festività svizzera che non ha corrispondenza con il calendario italiano (ma perché lo sportello del casellario giudiziale del Tribunale di Varese è aperto dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.30, mentre al sabato è chiuso). Ancora più curioso quello che hanno raccontato alcuni utenti, persone residenti a Mendrisio ma nate in Svizzera: si tratta di persone che si sono presentate per loro un occhio di riguardo: si fa per dire, e riferiscono il certificato del casellario fornito non solo dalla Procura della città di Mendrisio, ma anche quello fornito dalla Procura della città di Locarno. Una procedura il cui senso sfugge, naturalmente, dato che il Varese è la Sicilia (tra i paesi della stessa Repubblica) e quindi due certificati sono identici.

Ieri, festa nazionale svizzera, quasi 200 persone hanno richiesto certificati

del Tribunale di Varese è aperto dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.30, mentre al sabato è chiuso. Ancora più curioso quello che hanno raccontato alcuni utenti, persone residenti a Mendrisio ma nate in Svizzera: si tratta di persone che si sono presentate per loro un occhio di riguardo: si fa per dire, e riferiscono il certificato del casellario fornito non solo dalla Procura della città di Mendrisio, ma anche quello fornito dalla Procura della città di Locarno. Una procedura il cui senso sfugge, naturalmente, dato che il Varese è la Sicilia (tra i paesi della stessa Repubblica) e quindi due certificati sono identici.

"Nuovo" ospedale di Cuasso «Chiarezza su costi e ricavi»

Gallera rilancia la convenzione coi privati: i dubbi del Comitato

CUASSO AL MONTE - Sul costi di gestione del nosocomio di Cuasso al Monte interviene il Comitato in difesa dell'ospedale, che ha diffuso una nota dopo l'annuncio dell'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera, con i sindaci del Varesino.



Si fa sempre più caldo il dibattito sul futuro dell'ospedale di Cuasso

Gallera ha garantito che l'ospedale «ulteriormente avrà un futuro, preservando però che non potrà continuare a girare sulle casse pubbliche in corso di quattro milioni di euro l'anno. Si tratta quindi di avviare, nei prossimi mesi, un percorso per una manifestazione d'intervento da parte di un privato che possa gestire la struttura in convenzione».

Sai così, i relatori del comitato - Gianfranco Senonzi, Angelo Ferrarillo e Fernando Buzzi - osservano: «Si parlava qualche anno fa di sei milioni di euro, ora si parla di quattro milioni, che sono comunque una cifra importante. Si devono rendere trasparenti costi e doveri, in modo puntuale, altrimenti le cifre divergono».

«Da anni non si fa manutenzione ordinaria».

L'altro ha aggiunto che hanno portato ad un millantamento e al pro-priativo smantellamento

di un presidio ospedaliero di valore nazionale, che disponeva di almeno 120 posti letto e di un'attrezzatura totale dei servizi erogati. Ci ritroviamo ora con 40 posti letto al massimo ed un patrimonio edilizio e impiantistico degradato. Da anni non vengono effettuati investimenti ordinari, con conseguente deterioramento dei costi di gestione che si rendono necessari». All'affidamento della gestione a un privato, il

Comitato osserva: «Se un soggetto privato investe e ristruttura l'ospedale lo fa per avere un certo profitto. Non comprendiamo come un ente pubblico, che ha investito finanziamenti pubblici, possa realizzare in proprio un progetto mirato ai bisogni sanitari».

«Perché il progetto non viene attuato dal pubblico?»

rispondono collegamenti tra Varese e Pavia. Cesare



Sintetico e tribune coperte Il sogno del centro sportivo

CATELLO - In anni 15 non solo palazzina e pallone, ma anche il calcio potrebbe avere presto un rinnovamento, il sogno è quello di trasformare in area sintetica il campo di allenamento e di coprire e ampliare la tribuna del campo di gioco principale del centro sportivo di via Santa Rita a Cuasso. Ora, nella sede del pallone cambiano, l'arredamento e il campo ha l'intenzione di comprare del nuovo. Il tutto è legato all'assegnazione di un bando regionale per la qualificazione di impianti esistenti perché sono appesi il vice sindaco, Carlo Buzzi. «Se non dovessimo attendere quella linea di finanziamento i costi non sarebbero maggiori di quanto nel bilancio e dovremmo attendere gli anni successivi per assegnare con nostre risorse».

Già interventi potenziali sarebbero due. Primo: «Oggi il campo di allenamento è in terra battuta e di qualità, si tratta di una situazione precaria per chi vuole effettuare un lavoro di qualità. Con l'attuale situazione si rischirebbe il problema, in meno di un bellissimo campo di calcio». Secondo: «Vogliamo mettere mano alle tribune, coprendole e ingrandendole, mentre oggi abbiamo a disposizione un prefabbricato scoperto. Il costo complessivo dei due interventi si aggirerebbe attorno ai 400-500-600 euro». Ma l'impegno potrebbe essere "anticipato" in sede di preparazione del bando poche, in caso di vittoria, la Regione coprirebbe il 50% delle opere ammissibili per un massimo di 150.000 euro.

Parleremo il Comune ha comprato un'area di 13.500 metri quadrati in via Colli di dove, nei prossimi anni, si è l'intenzione di realizzare la nuova palazzina che andrà ad aggiungersi a quella piccola e ormai datata di via Meola.

**VARESE
CITTÀ**

Pronto soccorso: l'assedio continua

Non si silenzia l'assedio al Pronto soccorso dell'ospedale di Cinisello, protagonista di un'estate caldissima anche sul fronte dell'assistenza sanitaria, soprattutto a persone anziane che soffrono di più patologie, spesso croniche.

Anche nei giorni scorsi il numero degli accessi si è mantenuto molto alto e così il preassing sul reparto, dove i medici del Pa hanno cercato di ricoverare i malati altrimenti costretti ad essere assistiti sulle barelle.

Direzione Sanitaria
 Asst. da Angelo Squarzi
le Terrazze
 Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Postoperatori
 Accreditata per il Servizio Sanitario Regionale
Cunardo (Va) - Via Ugo Foscolo 6/B
 Tel. +39 0332 592111 - www.clinicaleterrazze.com

**Pochi medici negli ospedali
Il caso sul tavolo del ministro**

Incontro tra il presidente della Commissione Sanità della Regione Lombardia e il titolare del dicastero dell'Università: «Più posti per giovani e specializzandi»

Un incontro informale, che ha consentito tuttavia di avviare una «riflessione comune» sui criteri di ammissione ai corsi di laurea e, soprattutto, sulla programmazione delle scuole di specialità per la formazione sul campo dei giovani medici.

Emmele Monti, presidente della Commissione Sanità del Consiglio regionale lombardo, ha presentato nei giorni scorsi al ministro dell'Istruzione e dell'Università Marco Busaetti le proposte sottoscritte da settantacinque primari degli ospedali della provincia di Varese e sintetizzate in un documento depositato a Palazzo Pirelli.

«Con il ministro - sottolinea l'esperto varesino della Lega - abbiamo cominciato a ragionare sui meccanismi che oggi regolano l'iscrizione alle facoltà di medicina e ai percorsi di formazione post laurea. Lo abbiamo fatto partendo proprio dalle esigenze che si sono manifestate in Lombardia e dall'iniziativa avviata da un numero così significativo di direttori di unità operative costretti ad affrontare crescenti difficoltà nel reclutamento di giovani colleghi da inserire all'interno di reparti. È tutto ciò mentre le carenze di organico rischiano di raggiungere i livelli di guardia».

«In questo caso la sollecitazione si è tradotta in un invito formale da parte dell'aula di Palazzo Pirelli alla giunta guidata dal governatore varesino Attilio Fontana perché siano incrementati i finanziamenti regionali alle scuole di specialità: risorse economiche che ogni anno si aggiungono a quelle messe a disposizione dallo Stato e che si traducono in maggiori posti per giovani medici assegnati agli ospedali lombardi. La proposta, contenuta in un emendamento del Partito democratico, è stata trasformata in aula in una "raccomandazione".»



Emanuele Monti, presidente della Commissione Sanità della Lombardia; Sanuele Aebli, consigliere regionale del Partito democratico, e Marco Busaetti, ministro dell'Istruzione e dell'Università



Primi effetti della "ricetta" dei primari

La richiesta del parlamento lombardo al governatore Attilio Fontana e alla sua giunta perché sia aumentato il numero di posti nelle scuole di specialità per medici non laureati è l'esito di un compromesso raggiunto in aula, non senza tensioni, con la "regia" del presidente della Commissione Sanità Emanuele Monti, esponente della Lega, e del consigliere regionale varesino Sanuele Aebli, segretario provinciale del Partito democratico. Entrambi erano stati interlocutori diretti del gruppo di primari che avevano denunciato "il crescente gap che si sta creando tra i medici specializzati disponibili e posti vacanti" soprattutto in alcune discipline tra cui emergenza-urgenza, pediatria, ostetricia e ginecologia. L'emendamento al bilancio regionale, pro-

sentato da Pd e poi tradottosi in raccomandazione, potrebbe dunque rappresentare un primo risultato concreto del preasing messo in atto dai carni bianchi sulle istituzioni e sulla politica per affrontare e risolvere il problema degli organici che oggi rende estremamente difficoltosa la copertura dei turni in numerosi reparti ospedalieri.

«Dovrà inoltre essere affrontato - si legge in proposito nel documento di sintesi sottoscritto dai primari e consegnato dalla Regione - il tema di un progressivo e maggiore coinvolgimento degli specializzandi nell'attività clinica, con l'obiettivo di stimolare il percorso formativo attraverso una crescente responsabilizzazione e il loro inserimento a pieno titolo nell'attività ospedaliere».

IL DOCUMENTO

«Riorganizzare reparti e strutture»

«È necessaria una revisione della rete ospedaliera effettuata sulla base di criteri di appropriatezza, sicurezza e di disponibilità di risorse umane». Una revisione che potrebbe cominciare con un riordino della rete dei Pronto soccorso e delle unità di Ostetricia e di ginecologia, per essere successivamente estesa alle funzioni complessive della rete di ospedali periferici e alla eventuale soppressione di strutture in cui le attività cliniche si sono progressivamente ridotte negli anni. Il documento sottoscritto dai primari e trasmesso alla Regione non ha scordato su questo fronte: «In una situazione di carenza di organico come quella che stiamo affrontando - si legge infatti - è inaccettabile che alcuni servizi vengano tenuti aperti con estrema fatica solo per assodare spirito localistico, nonostante il fatto che tutti i parametri di natura tecnica ed economica ne consiglierebbero la chiusura».

È ancora: «Dovrebbe essere maggiormente valorizzata la sinergia tra la medicina del territorio e quella ospedaliera, attraverso una reale condivisione clinica, che vada oltre la procedure burocratiche amministrative, così come si stanno configurando sulla base delle recenti novità riguardanti la presa in carico dei pazienti cronici».

Il testo elaborato dai medici era stato presentato come

un contributo dettato dall'esperienza alle decisioni che la Regione dovrà assumere anche a completamento della riforma della sanità lombarda avviata nei cinque anni di governo di Roberto Maroni.

«Si tratta di un documento strategico - riconosce il presidente della Commissione Sanità Emanuele Monti - che è stato messo a disposizione dei colleghi di maggioranza e di opposizione e che merita ulteriori riflessioni dopo l'analisi di cui sono già stati protagonisti i primari delle Asst di Varese e di Busto Arsizio». All'incontro aveva partecipato una delegazione di sanitari in rappresentanza dei 74 colleghi che avevano lanciato mesi fa un appello ai parlamentari e ai consiglieri regionali, un gruppo ristretto di cui avevano fatto parte Sergio Segato (Gastroenterologia, Varese), Egidio Cococozza (Chirurgia generale, Varese e Caviglioglio), Simonetta Cherubini (Pediatrica, Busto Arsizio), Guido Bonaldi (Medicina interna, Busto Arsizio), Ornella Pironi (Oncologia, Varese), Saverio Chiaravalle (Pronto soccorso, Varese), Carlo Costantini (Medicina interna, Gallarate), Giuseppe Calveri (Cardiologia, Varese), Roberto Paricelli (Ostetricia e ginecologia, Varese), Davide Zarcone (Neurologia, Gallarate e Busto Arsizio) e Daniele Nasciacos (Cardiologia, Soriano).

Una coraggiosa razionalizzazione tra le proposte dei direttori di unità operative di Varese e Busto

farmacia gagliardelli
 al tuo fianco
Anche quest'anno saremo APERTI TUTTO AGOSTO
ORARI:
 LUNEDÌ/VENERDÌ: 8.30 - 19.30 orario continuato
 SABATO: 8.30 - 12.30
VARESE (VA) - viale Milano 17/19
 tel. 0332.28.81.12 | fax 0332.247.056
 www.farmaciegagliardelli.it | info@farmaciegagliardelli.it

LEGNANO LEGNANESE

Legnano non è una città turistica, il museo civico di corso Garibaldi chiude per tutto il mese. La chiusura estiva è iniziata ieri e durerà fino al 31, per riaprire poi in vista dell'inizio del nuovo anno scolastico, che è programmato per la metà di set-

Il museo chiude per tutto il mese

tembre. Chi fosse intenzionato a visitare le collezioni e i reperti custoditi nella struttura, dovrà quindi attendere. La biblioteca chiuderà invece solamente nella settimana di Ferragosto,

quando è presumibile pensare che la città si sarà svuotata ancora di più. In via Cavour il servizio sarà sospeso da lunedì 13 a sabato 18, e dopo la consueta chiusura domenicale del 19 la

biblioteca riaprirà i battenti il 20. Per tutti coloro che non andranno in vacanza, resta quindi la possibilità di rifornirsi per tempo di buoni libri e di sfruttare il parco e le sale lettura ancora per una settimana abbondante.

Due mesi per salvare quel che resta della Tosi

ULTIMATUM DEL MISE Trenta giorni per la gara, 30 per la vendita. Ma Prezezzi ha già deciso: «Non offrirò più di quello che vale»

Tre anni di tira e molla, poi guardando la perizia che determinerà il nuovo valore dello stabilimento di piazza Monumento è stata recapitata al commissario straordinario Andrea Lolloi, quando negli uffici del ministero dell'Industria e dello Sviluppo economico si è tenuto l'ennesimo incontro tra Lolloi, l'imprenditore proprietario della nuova Franco Tosi Alberto Prezezzi, i sindacati e il sindaco di Legnano Gianbattista Fratus, accompagnato per l'occasione dall'assessore al Territorio Gianluca Alpoggio. Obiettivo dell'incontro: permettere a Prezezzi di acquistare a un prezzo equo lo stabilimento dove poco meno di 200 persone lavorano in affitto dal 2015, evitando quindi il trasloco dell'azienda a Burago Molgora. La scorsa settimana l'ennesima riunione si era chiusa con un nulla di fatto, ieri quindi di nuovo tutti a Roma con la speranza che a tentare la mediazione tra chi vende e chi vorrebbe comprare arrivasse il ministro Luigi Di Maio in persona. Di Maio non c'era, ma al suo posto si è comunque presentato un mediatore di peso come il vice capo di gabinetto Giorgio Sorial. «Con una contestualità che sfiora il ridicolo», per dirla con le parole del segretario Cgil Mirco Rota, Lolloi ha annunciato che la perizia per stabilire il prezzo dell'area era arrivata giusto in mattinata, ma che non aveva ancora fatto in tempo a leg-

gerla. Il nervosismo era palpabile, più passa il tempo più Prezezzi butta soldi in affitto e la città di Legnano deve rimandare i suoi progetti sui 350 mila metri quadrati tra via Alberto da Giussano e la ferrovia. Cosa ci vuole a leggere le cinque pagine della perizia, hundert la gara di vendita sul prezzo ritenuto congruo e fissare un termine per ricevere le proposte di acquisto? Così i tempi li ha dettati Sorial: «Trenta giorni per bandire la gara - ha caldamente consigliato a Lolloi -, altri trenta per ricevere le offerte». In questo modo alla fine di settembre sarà possibile sapere se davvero qualcuno è interessato a comprare lo stabilimento Tosi al prezzo



Il ministro dell'Industria Luigi Di Maio ieri è stato rappresentato dal vice capo di gabinetto Giorgio Sorial. A lato, Prezezzi in Tosi con il ex ministro Poletti



La perizia sullo stabilimento è stata depositata solamente ieri

che il Comitato di sorveglianza ritiene congruo. Certo, non è detto che durante i trenta giorni di gara Prezezzi la sua offerta: «Io ho già fatto i miei conti - ha ribadito l'imprenditore al termine della riunione di ieri - Non offrirò più di quello che vale lo stabilimento di Legnano, e non ho alcuna intenzione di attendere eventuali bandi al ribasso. Il tempo è scaduto, dovremo prendere una decisione definitiva entro la fine di settembre». Ora tutto è nelle mani di Lolloi, che in teoria dovrebbe bandire la gara entro la fine del mese. Solo allora, davanti ai numeri, sarà possibile capire quante possibilità restano per evitare il trasloco della fabbrica che fece grande Legnano.

Luigi Crespi

«Situazione ridicola, ma si va avanti»

I COMMENTI Fratus: «Ora c'è qualcosa di concreto». Rota: «Siamo all'assurdo»

L'imprenditore Bruno Prezezzi non commenta. Senza neanche azzardare cifre, si limita a ribadire che «il tempo è scaduto» e che lui «non offrirà più di quello che ha già offerto», cioè quei tre milioni di euro che il Comitato di sorveglianza della procedura ha ritenuto fossero pochi per l'area di 70 mila metri quadrati (50 mila dei quali coperti) che oggi rappresenta il perimetro della nuova Franco Tosi Meccanica. Il segretario della Cgil Mirco Rota parla invece apertamente di «situazione ridicola». «La posizione di Lolloi è ormai indifendibile - afferma il sindacalista -. Da tre anni si discute del valore di un'area che metro quadrato più metro quadrato meno è sempre la stessa. La nuova perizia arriva solamente oggi, perché Lolloi non l'ha letta al MISE? Almeno oggi sapremmo di cosa stiamo parlando». La procedura ha i suoi tempi, si sa. Ma si sa anche che in Italia i tempi della burocrazia non sono sempre compatibili con

quelli delle imprese. Prezezzi deve decidere se restare a Legnano o andare a Burago. «In questo momento il piano B è quanto mai attuale - afferma -. Il MISE ha chiesto due mesi, aspetterò due mesi. Ma parteciperò alla gara solo se il valore indicato dal commissario sarà compatibile con l'offerta che ho già formulato». In verità il meccanismo di gara prevede anche offerte a ribasso fino al 25%, ma più sotto sarà impossibile scendere. A meno che la prima gara non vada deserta, e allora Lolloi sia costretto a bandire un'altra abbassando il prezzo di un ulteriore 25%. «Non contemplo questa eventualità - avvisa però Prezezzi -. Siamo già fuori tempo massimo». «Andiamo avanti - conclude Rota -. Tenteremo fino all'ultimo di evitare il trasloco della Tosi, ma il commissario adesso non può più fre merline. Deve prendersi le sue responsabilità». Più ottimista il sindaco di Legnano Gianbattista Fratus: «I contenuti della nuova pe-

rizia vanno approfonditi - ha detto ieri sera - ma l'impressione è che possano portare a passi in avanti, anche in considerazione del fatto che sono state indicate delle scadenze». «C'è insomma qualcosa di più concreto - continua Fratus -. Bisogna fare di più, ma riconosco al ministero di aver dimostrato per la Franco Tosi un interesse crescente». Anche l'assessore al territorio Gianluca Alpoggio è sulla stessa linea: «Anche se il Comune ha margini di azione relativi - ha aggiunto Alpoggio - faremo il possibile per fare in modo che la Tosi resti a Legnano. Sappiamo bene che l'eventuale trasferimento comporterebbe ricadute negative di tipo sociale, economico e urbanistico, senza contare la perdita di quella che per la città è una realtà storica». Comunque andrà a finire, i prossimi due mesi saranno decisivi per il futuro dell'azienda e dei duecento che vi lavorano.

L.C.

ECONOMIA & FINANZA

MILANO - Il Governo ha allocato un finanziamento di 395 milioni di euro a favore del trasporto pubblico nell'area metropolitana di Milano. Lo comunica, in una nota, la Regione Lombardia. «Si tratta di risorse importanti

Trasporto pubblico, fondi da Roma

che l'esecutivo nazionale ha di fatto sbloccato agevolando, attraverso la conferenza unificata che si è tenuta oggi, l'intesa tra le Regioni sulla ripartizione dei fondi allocati dal decreto sui fi-

nanziamenti alle infrastrutture per il trasporto rapido di massa», spiega l'assessore regionale ai trasporti Cleudia Maria Terzi. «I 395 milioni saranno investiti per coprire i costi aggiun-

Proteste in Sardegna E Malpensa traballa

I 51 dipendenti Air Italy si oppongono al trasferimento da Olbia. Gli investitori di Qatar spazientiti: «A rischio il progetto di rilancio»

MALPENSA - Air Italy, il caso dei 51 trasferimenti da Olbia rischia di fallire. Il maxi-investimento del Qatar? «Se costretti ad operare in un ambiente ostile, il progetto Air Italy verrà abbandonato», ad affermarlo, mentre in Sardegna ci si straccia le vesti per 51 dipendenti delle sostituzioni trasferiti a Malpensa, è Marco Rigotti, amministratore delegato dopo l'ingresso di Qatar Airways in Meridiana, che martedì ha partecipato al tavolo convocato al Minc per discutere dei trasferimenti. L'aeroporto di Malpensa rischia di pagare un prezzo salatissimo, come già nel 2000 quando Klm si ritirasse dall'alleanza con Alitalia per la mancanza di volontà del Governo di acconsentire al progetto di spostare lo scalo hub da Fiumicino a Malpensa, come chiedevano gli olandesi. Stavolta sono i 51 dipendenti a cui Air Italy ha chiesto di trasferirsi dalla vecchia base di Olbia al nuovo hub di Malpensa l'oggetto del braccio di ferro che potrebbe spazientire gli investitori arabi di Qatar Airways. Il 100% della forza lavoro ex Meridiana a Olbia, ma una goccia sul versante di sviluppo di Air Italy, una decina di nuove assunzioni di figure specializzate nella manutenzione in Galéria già dopo l'estate. È il presidente di Air Italy Francesco Violette sottolinea l'importanza di far procedere il progetto senza intoppi che possano mettere a rischio gli investimenti decisi dagli arabi. Poi chiaro di cost...
Andrea Allevati

gulari prevede «la crescita della base aerea», in assenza della quale ogni altra prospettiva sarebbe «inaccettabile e ingiustificata». Tutti che, a fronte della mole di investimenti proposti da Qatar Airways, sono apparsi fuori luogo. «Se l'azienda vorrà continuare ad operare in un ambiente ostile», sostiene il vicepresidente del vettore Marco Rigotti - il progetto Air Italy, già di per sé molto sfidante e caratterizzato da un enorme impegno finanziario, verrà abbandonato». Parole che suonano come un ultimatum, a fronte dei fatti concreti che la compagnia ha già prodotto, rispetto al progetto del 2016 che non prevedeva alcuna crescita della flotta. Rigotti ha ricordato che l'azienda nel febbraio 2018 ha annunciato un piano di grande respiro, con il quintuplicamento della flotta e un numero preponderante di aerei di lungo raggio (30 rispetto ai 4 del piano 2016). Tanto più che, rassicura il chief operating officer Neil Mills, «non saranno spostate altre funzioni da Olbia», mentre lo stesso Rigotti ha annunciato, nell'ambito del piano di sviluppo di Air Italy, una decina di nuove assunzioni di figure specializzate nella manutenzione in Galéria già dopo l'estate. È il presidente di Air Italy Francesco Violette sottolinea l'importanza di far procedere il progetto senza intoppi che possano mettere a rischio gli investimenti decisi dagli arabi. Poi chiaro di cost...
Andrea Allevati



Anzora braccio di ferro sui lavoratori Air Italy. E Cub lamenta scarso personale nello smistamento bagagli

Piccolo incidente in pista, Cub contro Aviapartner «Ritmi di lavoro insostenibili»

MALPENSA - (a. a. l.) Per la Cub la situazione dei lavoratori in Aviapartner è ormai «insostenibile». Domani è in programma un incontro con la direzione aziendale. La goccia che ha fatto traboccare il vaso della pazienza è successo martedì pomeriggio, racconta Renzo Caravasi per la sigla sindacale autonoma del trasporto aereo, quando si è verificato un episodio che dovrebbe far alzare le antenne: un aereo della vettore bielorusso Belavia, in arrivo da Minsk, ha urtato un finger dell'aeroporto (il tubo di ascensore per i passeggeri), senza provocare fortunatamente gravi conseguenze al di là della sospensione del volo. Per Cub Trasporti però è l'indice di «una situazione lavorativa» per le manovre Aviapartner che ha toccato «livelli insopportabili». Nel mirino «le condizioni» di lavoro «sia in piazzale che al tubo-

glio, sia complicata in questo periodo estivo da una «mole di lavoro notevole», ma anche dal caldo di questi giorni. «Ormai è all'ordine del giorno che qualche operaio si senta male, lo stress è a mille», riporta Caravasi - non è possibile lavorare in due sotto qualsiasi sole, figuriamoci sotto un A321, come pretende la direzione. La sigla sindacale parla di «strutturare inefficienti», ma anche di «una cattiva gestione del personale e una mancanza oggettiva di forza lavoro», le cui conseguenze si tramutano in «una pesante peggioramento» del servizio ai passeggeri, «con bagagli sbattuti da tutte le parti per la mancanza di personale». L'appello che Cub Trasporti rilancia domani nella conferenza con la direzione di Aviapartner suona quasi come un ultimatum: «Occorre intervenire prima che accade il peggio».

Salvi i biglietti per Capo Verde Enac autorizza i voli verso Sal, non le nuove vendite

MALPENSA - (a. a. l.) Casa Cabo Verde Airlines, l'Enac preserva l'autorizzazione a volare da Malpensa per tutta la stagione estiva e «salva» i passeggeri che hanno già acquistato i biglietti: la compagnia potrà «ripieggerli» ma non potrà mettere in vendita nuovi biglietti finché le autorità di Capo Verde non diano conferma sulla regolarità del servizio. Possono proseguire i colloqui tra Malpensa e l'aeroporto di Sal, nell'arcipelago al largo dell'Africa Occidentale, dopo che nelle scorse settimane erano stati cancellati i passeggeri rimasti a terra a causa delle difficoltà operative. Ieri l'Enac nazionale per l'aviazione civile (Enac), nel prendere atto dei chiarimenti ricevuti dalla competente Autorità di Capo Verde in riferimento agli impegni assunti dalla compagnia, ha emesso a favore del vettore ca-

povertiano. L'autorizzazione a continuare ad operare il collegamento tra l'aeroporto di Milano Malpensa e l'aeroporto di Sal, fino al termine della stagione estiva 2018. Fino alla fine di ottobre, quindi, il rilascio dell'autorizzazione è stato disposto «innanzitutto ai fini della ripartizione dei passeggeri già in possesso di titoli di viaggio», chiarisce Enac, mentre l'eventuale ripartitura alle vendite di nuovi biglietti sulla rotta Malpensa-Sal è subordinata «alla conferma da parte delle competenti autorità capoverdiane circa la regolarità del servizio della compagnia», ma anche «al rispetto degli obblighi previsti dal vettore» ai quali l'Enac promette di effettuare «un costante monitoraggio, vigilando sul rispetto del regolamento comunitario a tutela dei passeggeri».

Turismo a gonfie vele: agosto da record



ROMA - Quasi 86 milioni di presenze turistiche, oltre 1,6 milioni in più di quelle registrate durante l'estate dei record del 2017: sono le previsioni per agosto che emergono dall'indagine fatta da Csa per Confesercenti su un campione di 2297 strutture ricettive italiane (fio Aes). Un risultato ottenuto soprattutto grazie alla domanda estera: le presenze di visitatori stranieri si dovrebbero attestare sui 50,6 milioni, con una crescita del 2,4% - pari a 1,2 milioni di presenze in più - sullo scorso anno. Crescita più lenta, invece, per i flussi di turisti italiani: si stimano per agosto 35,3 milioni di presenze, l'1,2% - o 400 mila - in più sul 2017. La tendenza positiva è attesa in tutte le aree del Paese, anche se a trainare saranno soprattutto le località di mare, seguite dalla domanda estera e da quella interna, e le città d'arte, più scelte soprattutto dai

turisti stranieri. Ai primi posti della classifica delle regioni più prenotate svettano infatti Toscana, Puglia, Sicilia, Sardegna e Romagna. «L'indagine previsionale di agosto - afferma il presidente di Assoturismo Vittorio Messina - conferma l'appeal dell'Italia nei confronti del popolo dei vacanzieri, soprattutto all'estero, anche se si inizia a sentire la ripresa dei paesi nostri competitori. Dobbiamo approfittarne, finché è possibile, del trend ancora favorevole per sostenere adeguatamente un settore che può dare un significativo aiuto alla ripresa economica del Paese. Ed è per questo che continueremo senza staccarci a richiamare l'attenzione della politica verso il turismo: bene il ritorno dei voucher, aiutato a gestire i picchi inattesi. Ma bisogna abbassare la pressione fiscale sul comparto e sostenere gli investimenti per rendere il settore più competitivo».

La vacanza in camper fa il botto E la produzione accelera: +43%

ROMA - La libertà come stile di vita, la scoperta di angoli sconosciuti in piena autonomia ma con la comodità di una casa mobile, il lusso di dover obbedire solo ai propri desideri sfuggendo alle costrizioni e alla noia di mete troppo battute: sono i vantaggi della vacanza in camper, una modalità di viaggio che nel nostro Paese è romana negli ultimi anni alla ribalta affermandosi come motore trainante del settore turistico. A confermarlo è il Rapporto Nazionale sul Turismo in Liberta in Camper e in Caravan, presentato dall'AIC - Associazione Produttori Caravan e Carapes - che evidenzia numeri interessanti per il 2017: un vero exploit per la produzione italiana di autocaravan aumentata del 43% rispetto al 2016 (21.712 le unità prodotte), con +20% di nuove immatricolazioni e un'impennata nell'export (+85%) per un fatturato annuo superiore a un miliardo di euro. Un andamento positivo che prosegue anche nel primo semestre del 2018, con la crescita del 13% nella produzione e del 16% nel mercato del nuovo, in un settore che vede impegnate oltre 7000 persone (dirette e indirette). Ogni anno sono più di 8,4 milioni i camperisti italiani e stranieri che visitano il nostro Paese.

La prima App in Borsa viaggia nel Varesotto

GALLARATE SosTravel debutta a piazza Affari sul mercato Aim

GALLARATE - L'idea, già di per sé innovativa, è quella di una App che offre a chi viaggia in aereo tutti i servizi necessari a portata di smartphone: dai check in al recupero bagagli smarriti, dai ritardi dei voli alla presenza di lounge in aeroporto, dall'affitto dell'auto ai piccoli assicurativi. Se poi allo spunto intrinseco si aggiunge, invece prima dell'operatività dell'applicazione stessa, la decisione di quotarsi a Piazza Affari, si capisce come il Varesotto, ancora una volta, metta a segno un piccolo record: SosTravel.com, non soltanto nasce e sarà sviluppata a Gallarate, ma da ieri è anche la prima App italiana ad essere quotata in Borsa.

Per la mattina la cerimonia ufficiale a Piazza Affari e l'ingresso sul mercato Aim Italia, la fase di collocamento la società ha raccolto 5,2 milioni di euro, con una capitalizzazione pari a circa 33,2 milioni di euro.

«Per noi quello di oggi è un punto di partenza e non di arrivo», ha commentato Rudolph Gentile, presidente di SosTravel.com, «... necessario



Rudolph Gentile, presidente di SosTravel.com ieri al debutto in Borsa

per poter avviare la nostra attività con una base solida e una posizione autorevole. La quotazione ci dà la spinta per un progetto che vuole essere di portata mondiale, ambizioso ma a portata di mano. Ora ci mettiamo subito al lavoro per far sì che il nostro progetto diventi realtà».

Va detto che SosTravel nasce come custodia tecnologica di Safe Bag, la società gallaratese attiva nei servizi di protezione e ritrovamento bagagli

presente in numerosi scali italiani e in giro per il mondo. «È chiaro che si tratta di due società con profili assolutamente differenti - spiega Gentile - legate una all'altra ma con potenzialità diverse. Per questo

abbiamo deciso di dividere queste due realtà, pur appartenendo alla stessa famiglia». L'App SosTravel sarà lanciata e promossa sui principali mobile store entro il prossimo 30 settembre. Sarà accessibile in dodici lingue e i servizi potranno essere utilizzati con la formula dell'abbonamento o in modalità "pay per use".

Ed è chiaro che per trasformare il progetto in realtà operativa si procederà anche con delle assunzioni. «Al momento cerchiamo una decina di persone - spiega Gentile - la metà dei quali con un profilo di programmatore a cui si aggiungono manager in diversi ambiti». La nostra ricerca si rivolge in provincia. Ci teniamo a contribuire alla crescita di questa provincia. Qui abbiamo trovato impegno, attaccamento al lavoro e voglia di fare». Gentile, romano di nascita, confessa anche di aver provato a spostare parte degli uffici di Safe Bag a Roma ma di essere stato poi quasi obbligato a fare marcia indietro. «Qui si lavora in modo diverso», sintetizza.

Emmanuel Spagna

NUOVA SFIDA

Openjobmetis punta sulle aziende agricole

GALLARATE - Si chiama AgriJob ed è la prima applicazione dedicata alla gestione e alla valorizzazione dei brevi rapporti di lavoro e delle competenze nel settore agroalimentare. L'ha creata Openjobmetis, con l'intento di creare uno strumento tecnologico in grado di garantire legalità e gestione corretta dei lavoratori agricoli, spesso vittima di fenomeni di lavoro nero o caporalato.

«Proseguiamo il nostro impegno a tutelare competenza e trasparenza nel dialogo tra risorse umane e aziende, ma non solo», ha commentato Riccardo Razzica, amministratore delegato di Openjobmetis: «oggi saremmo di aver dato valore aggiunto a questa nostra mission quotidiana, perché con questo strumento abbiamo dato una risposta vera a un problema drammatico che oggi il nostro Paese deve affrontare: quello del nero e del caporalato, vissuto nelle campagne. "Dignità" è una parola che da sempre noi lavoratori e noi lavoratori perché non ce n'è mai stato uno che abbia lavorato in nero, o sottopagato, per una sola ora e adesso, con questa nuova app, siamo capaci di rendere ancora più snello il processo di assunzione dei propri collaboratori. Nessuna scusa, quindi, per chi oggi si nasconde dietro la bugia del lavoro irregolare. Speriamo che il Governo prenda finalmente atto di questo impegno e si consideri degli alleati e non certo dei disperatori di precarietà come oggi una certa ideologia insiste ad affermare». La app, basandosi sulla possibilità di assumere le persone con un contratto di somministrazione, si sgancia automaticamente dalla necessità di utilizzare, per esempio, i voucher che oggi sono centro di un aspro dibattito politico. La somministrazione, infatti, non pone limiti alle dimensioni dell'azienda.

CONTI IN ORDINE

Prada, il semestre è al top Bertelli: ora nuovo sviluppo

MILANO - Prada torna a crescere nei primi sei mesi dell'anno grazie ad una strategia che indica a breve molti punti di crescita. Il gruppo di moda ha registrato l'impatto notevole dei cambi, i numeri sono positivi: i ricavi toccano i 1,635 miliardi di euro (+1% a cambi costanti), +3% considerando quelli convertiti, sopra le stime degli analisti. L'utile è a 271 milioni (+8%, il 17,6% del ricavo) e il risultato netto è a 136 milioni (+11%).

Bertelli che suscita la soddisfazione del Cda. «Prada Bertelli - siamo sempre impegnati per adeguare il Gruppo alla rapida evoluzione della società e per interpretare lo spirito delle nuove generazioni senza porre di volta le nostre radici. Oggi i risultati di questa trasformazione sono visibili e i dati segnalano positivi che ci arrivano dal mercato e dal nostro cliente, con un'ottima performance nella Grande Cina, con vendite in aumento del 17% a cambi costanti. L'America, pur penalizzata dal dollaro (-4% a cambi costanti), ha comunque invertito il trend. Va bene pure l'Europa nonostante il calo dei tassi per il super Euro (+5% a cambi costanti). La crescita interessa sia Prada (+4%) sia MiU (+2%). E i trend non sembrano arrestarsi. Luglio, spiega il Cdo Alessandro Cozzani, li conferma. Aggiungendo di essere fiduciosi sui ricavi del secondo semestre, dove vede una marginalità stabile il netto dei cambi».

Utili da record ma crollo in Borsa

Ferrari viaggia a due velocità

TORINO - L'ultimo trimestre firmato Sergio Marchionne si chiude per la Ferrari con utile netto record di 160 milioni di euro, in crescita del 18,1% rispetto all'analogo periodo 2017. Un buon biglietto da visita anche per il nuovo amministratore delegato, Louis Camilleri, che debutta davanti alla comunità finanziaria nella conferenza call sui conti confermando le stime per il 2018. Il manager definisce «ambizioso» i target del piano al 2022: «Li sveleremo a settembre. Ci sono rischi ma anche opportunità. Facciamo di tutto per raggiungerli». Le sue parole però vengono interpretate dal mercato come un freno rispetto alle promesse di Marchionne: a Milano il titolo crolla sul finale e chiude in calo del 8,3%. Affonda anche a Wall Street, dove perde l'8,9%.

Camilleri parla con commovente dell'ex presidente e amministratore delegato che Torino ricorderà il 14 settembre con una Messa in Duomo e Auburn Hills con una cerimonia il 27 dello stesso mese: «Un caro amico, un uomo di immenso talento, con una mente brillante. Un cuore generoso e un grande leader. È un privilegio lavorare con lui. È un momento difficile ed emozionante, Sergio e io condividiamo le stesse ambizioni per la Ferrari, abbiamo solo uno stile diverso. Sono onorato di essere il cco di questo gioiello di azienda, sono stato chiamato per portarla al prossimo livello», spiega il manager che assicura il massimo impegno.

«È stato un trimestre molto solido e questo ha consentito di confermare i target 2018. Abbiamo un buon portafoglio ordini. Un portafoglio di prodotti meraviglioso da tutti i punti di vista. Ho fiducia in una crescita di successo», sottolinea Camilleri che cita Enzo Ferrari quando diceva che «la miglior Ferrari è la prossima». La casa di Maranello anticipa il trimestre con ricavi netti pari a 996 milioni di euro, in calo di pochi milioni, su un aumento del +1,4% a cambi costanti. Le consegne totali sono 2.463 unità (+5,6%). L'ebit adjusted del trimestre è pari a 290 milioni di euro (+7%). L'ebit adjusted è pari a 217 milioni (+7,5%), mentre l'indebitamento industriale netto aumenta a 472 milioni di euro, sostanzialmente in linea con i 473 milioni al 31 dicembre 2017. Il futuro del Cavallino sarà più chiaro il 17 e 18 settembre quando a Maranello si terrà, come annunciato da Marchionne, il Capital Markets Day. Camilleri spiega che l'azienda «è focalizzata sui ricavi più che sui volumi».



Il Cavallino è ancora alle prese con la difficile gestione del post Marchionne

Banche popolari, congelata la riforma

ROMA - A resistere sono rimaste solo la Popolare di Sondrio e quella di Bari. E quest'ultima, di fatto, è stata esclusa dalla sede sezione non tematica dell'adempimento di merito, già fissata per il 18 ottobre, per predisporre la sentenza definitiva entro fine anno.

La riforma delle Banche Popolari, fermata a stato di ricorso, stabilisce che gli istituti sopra gli 8 miliardi dovranno essere trasformati in società per azioni. Fu proprio il Consiglio di Stato a sollevare questione di legittimità, chiedendo alla Corte Costituzionale di pronunciarsi. E a marzo la Consulta ha salvato

l'impianto della riforma, chiarendo che il socio che decida di uscire cedendo il suo pacchetto di azioni, non vedersi limitato il rimborso nella misura e nello stretto tempo in cui ciò sia necessario per soddisfare le esigenze predefinite - legali e alla stabilità dell'istituto.

«Ma il diritto di rimborso non può essere azzerato, poiché previsto dalla circolare di Bankitalia», sottolinea l'avvocato Ulisse Conza, per azioni. Fu proprio il Consiglio di Stato a sollevare questione di legittimità, chiedendo alla Corte Costituzionale di pronunciarsi. E a marzo la Consulta ha salvato

l'impianto della riforma, chiarendo che il socio che decida di uscire cedendo il suo pacchetto di azioni, non vedersi limitato il rimborso nella misura e nello stretto tempo in cui ciò sia necessario per soddisfare le esigenze predefinite - legali e alla stabilità dell'istituto.

«Ma il diritto di rimborso non può essere azzerato, poiché previsto dalla circolare di Bankitalia», sottolinea l'avvocato Ulisse Conza, per azioni. Fu proprio il Consiglio di Stato a sollevare questione di legittimità, chiedendo alla Corte Costituzionale di pronunciarsi. E a marzo la Consulta ha salvato

merito a ottobre, anche sulla scorta della sentenza della Corte Costituzionale.

Per ora, l'ordinanza del giudice amministrativo della sede sezione appena pubblicata, evanesce il consigliere Iolo Volpi, decreta una sospensione cautelare del processo di trasformazione in Spa fino al pronunciamento di merito.

«Ma il diritto di rimborso non può essere azzerato, poiché previsto dalla circolare di Bankitalia», sottolinea l'avvocato Ulisse Conza, per azioni. Fu proprio il Consiglio di Stato a sollevare questione di legittimità, chiedendo alla Corte Costituzionale di pronunciarsi. E a marzo la Consulta ha salvato

Ordinanza del Consiglio di Stato sulla trasformazione in Spa

Scaffali vuoti e corsie deserte, crisi per la catena Superdi

Date : 1 agosto 2018

Scaffali vuoti, aria condizionata spenta, niente acqua, carne, frutta, surgelati.

È questo il desolante panorama che si incontra entrando **nei supermercati Superdi e Iperdi in Lombardia**, che ha quattro punti vendita anche in provincia di Varese a Gallarate, Cislago, Cairate e Porto Ceresio.

La crisi del Gruppo Commercianti Associati Generalmarket srl di Melzo, nato dalla fusione di diversi marchi qualche anno fa, è nata qualche mese fa. Già a maggio in alcune provincie si sono verificati i primi problemi, con mancate consegne di prodotti e scaffali che piano piano si sono andati svuotando. Ora succede in tutta la Lombardia, nei 43 punti vendita sparsi in Regione tra le provincie di Milano, Varese, Pavia, Como, Bergamo, Brescia, Lodi, Monza (oltre a Novara, Alessandria e Savona).

Della situazione si stanno naturalmente occupando i sindacati, anche se il muro che si sono trovati di fronte non sembra far sperare in una conclusione positiva della vicenda: **«Solo a Porto Ceresio i dipendenti sono una trentina, in provincia si parla di un centinaio di lavoratori e in regione arriviamo a circa 800 persone - spiega Marco Molinari della Fisascat Cisl -**. La crisi va avanti da almeno un anno. I sindacati erano stati convocati a livello regionale, quando era stata prospettata la cessione di 15 punti vendita per fare cassa e poter pagare i fornitori e far partire una ristrutturazione del gruppo. Ma le cessioni non sono avvenute, i punti vendita ceduti (non venduti) sono stati a metà luglio solo 2 e la situazione non è stata risolta. **Un incontro che era fissato per fine luglio è stato disdetto senza dire nulla o dare motivazioni.** Ai lavoratori non è stato detto nulla: gli stipendi arrivano, ma non si sa per quanto e con gli scaffali desolatamente vuoti le prospettive non sono rosee, anzi. **Ufficialmente non è stata aperta nessuna vertenza o procedura di crisi. La novità è che il 25 luglio è stata chiesto un incontro urgente con il presidente della Regione Attilio Fontana** per discutere dei livelli occupazionali, della vendita di parte dei negozi e del pagamento dei fornitori che non vedono un euro da mesi».

Vertenza Ryanair: nuovi scioperi in vista

Date : 1 agosto 2018

Nuovi disagi in vista per chi vola con Ryanair. Dopo i ritardi e le cancellazioni dei giorni scorsi, si annunciano nuovi scioperi che creeranno problemi su diverse destinazioni europee e non solo.

Ad incrociare le braccia saranno questa volta **i piloti del Nord Europa.**

Dopodomani, **venerdì 3 agosto**, sciopereranno i piloti di base in **Irlanda**, mentre **venerdì 10 agosto protesteranno in Svezia e in Belgio**, unendosi alla vertenza contro l'azienda che sta assumendo ormai una dimensione europea.

E infine hanno votato a favore di uno sciopero anche i piloti Ryanair di **Germania e Olanda**. Si deciderà dopo l'ultimatum dato all'azienda per arrivare ad un accordo. Ultimatum fissato per il 6 agosto.

Trasferimenti dalla Sardegna, la protesta agita Air Italy

Date : 2 agosto 2018

«L'azienda ritiri i 51 trasferimenti e promuova un vero piano industriale di sviluppo». Il rilancio di Air Italy - con la promessa di un network basato su Malpensa - rischia di infrangersi su una cinquantina di trasferimenti dalla Sardegna a Malpensa.

La rinuncia ai trasferimenti da Olbia alla brughiera è infatti la condizione posta dai sindacati confederali Cgil-Cisl-Uil, espressa in occasione del vertice al Mise. Perché [quello che a Malpensa è vissuto come un serio piano di rilancio](#), a Olbia invece è percepito appunto come un problema, una vertenza: non licenziamenti, ma un trasferimento a Malpensa del personale di terra. Al tavolo hanno partecipato il vice capo di gabinetto del Mise, **Girgis Sorial**, un funzionario del ministero dei Trasporti, il governatore della Sardegna **Francesco Pigliaru** e l'assessore regionale ai Trasporti, **Carlo Careddu**.

«È stato un incontro interlocutorio» hanno dichiarato al termine del confronto il segretario Confederale della Cisl, **Andrea Cuccello**, responsabile del settore trasporti, ed il segretario della Cisl Sarda, Gavino Carta. «**Non vorremmo che la riduzione della forza lavoro sarda del 16% fosse propedeutica nel corso del tempo ad ampliare la platea dei trasferimenti**».

Il segretario generale di Uiltrasporti Sardegna, **William Zonca**, parla addirittura di «strafortezza inaccettabile». L'accusa è di non aver trattato con i sindacati preventivamente: «Air Italy sta portando avanti le sue scelte in maniera unilaterale senza guardare in faccia nessuno». Si affaccia anche l'ipotesi di uno sciopero.

I vertici di Air Italy insieme all'ad di Qatar Airways: la compagnia araba è il principale socio della compagnia di base tra Malpensa e Olbia

Air Italy non le ha mandate a dire: «**Se l'azienda sarà costretta ad operare in un ambiente ostile**, il progetto Air Italy, già di per sé molto sfidante e caratterizzato da un enorme impegno finanziario, **verrà abbandonato**». Così ha detto il **vicepresidente di Air Italy, Marco Rigotti**. Rigotti ha anche specificato meglio i progetti sulla Sardegna: «Il piano delle attività di **Maintenance, azienda oggi autonoma ma destinata a essere incorporata in Air Italy** dopo l'estate, permetterà non solo di mantenere ad Olbia l'attuale organico, ma anche di crescere da subito». Air Italy promette l'assunzione a Olbia di dieci figure specializzate per il Mocc (Maintenance Operations Control Center) Technical Support, «che sarà uno dei cardini della nuova strategia».

«Chiediamo che la Sardegna sia protagonista di quella crescita» dice anche il **presidente della Regione Sardegna**, Francesco Pigliaru. «Le condizioni ci sono tutte, **ogni altra prospettiva non positiva** sarebbe non solo inaccettabile ma anche **del tutto ingiustificata**».

L'**obbiettivo di Air Italy è arrivare a 10 milioni di passeggeri nel 2022**, di cui 8 da e per Malpensa, nuovo hub della compagnia dove s'incontreranno i voli di feederaggio e quelli a lungo raggio. La flotta, che oggi comprende tredici aerei (cinque di lungo raggio) prevede di **salire entro il 2022 a cinquanta velivoli**, tra cui trenta *wide body*, a corridoio doppio.